











I rapinatori al tritolo non avrebbero raccolto alcun bottino dal «colpo» all'ufficio postale

Alcune persone hanno visto in viso tre dei malviventi Forse oggi gli identikit I feriti stanno meglio

Terrore a Bologna per nulla Vuoto il sacco dei banditi

Tanta violenza per un sacco vuoto. Questo è infatti il «bottino» dei banditi che hanno gettato una bomba fra i pensionati in un ufficio postale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. Li hanno visti. Alcuni dei banditi che hanno gettato una bomba in un ufficio postale, in mezzo agli anziani in attesa della pensione, sono stati osservati da alcune persone (dalle finestre delle case, dall'interno dei negozi) mentre si mettevano o si toglievano cappucci, passamontagna o sciarpe. Gli inquirenti non dicono molto, ma si sa

«pulite» dopo avere abbandonato le auto usate subito per la fuga. E, quello degli «identikit», soltanto uno spiraglio in indagini senz'altro molto difficili. Come spiegare tanta violenza, tanta ferocia, per un obiettivo (cinquecento milioni da spartire fra sei-dieci banditi) che non avrebbe certo permesso di finanziare fughe lontane o lunghe latitanze? Come spiegare l'uso di esplosivo in un luogo chiuso, fra cento persone in una stanza lunga venti metri, senza immaginare i danni devastanti e la conseguente «caccia» da parte delle forze dell'ordine? Gli interrogativi, nell'assalto assurdo di Bologna, restano tanti. Ieri funzionari ed impiegati delle poste hanno avuto dal magistrato il permesso di raccogliere il denaro fra le macerie,

si è scoperto che i banditi non sono riusciti a portare via nulla: soltanto un sacco vuoto, con il marchio P, araffato subito dopo l'esplosione. Secondo nuovi rilievi, sarebbe smentita l'ipotesi di due marescialli dell'Esercito esperti di esplosivi sulla presenza di una seconda bomba. Al lato opposto della sala, rispetto al luogo in cui era stata posta la bomba, è stato trovato infatti un termoisolante devastato. Il muro dietro il calorifero presentava inoltre un ampio foro. «È stato provocato da un secondo ordigno, lanciato dai banditi in fuga», avevano detto gli artificieri. Adesso si pensa che il buco nel muro sia stato provocato da un «proiettile» lanciato dalla prima bomba: forse un pezzo di porta blindata, forse un pezzo della scatola di acciaio in cui è stato

hanno una «professionalità» diversa, ed in ogni caso avrebbero rivendicato l'attentato. Migliorano intanto le condizioni dei feriti. Rosta gravissimo Giancarlo Amatori, 63 anni, cui sono state amputate le gambe. Per gli altri due ricoverati in pericolo di vita (Enrico Cavina di 64 anni e Romano Gregori di 59) la prognosi è stata sciolta. Ieri, nell'ufficio postale devastato dall'esplosione, sono continuati i lavori di rimozione dei detriti. Oggi o domani verrà riaperta la sezione telegrammi e pacchi. C'è un cartello, davanti alla porta, in cui è scritto che i «lavoratori delle Poste esprimono solidarietà ai feriti». Riprimeranno al più presto, per potere consegnare le pensioni agli anziani. Anche così una città esprime il rifiuto di un'assurda violenza.



I vigili del fuoco visionano le parti lesionate dall'esplosione all'ufficio postale

Severo richiamo del cardinale Martini in un convegno a Roma Condizione anziana, un «test» per misurare la nostra civiltà

EUGENIO MANCA

ROMA. Un duro, amarissimo atto d'accusa nei confronti delle tinte e opulente società europee, dei loro modelli produttivi e dei loro valori culturali, si è levato dal convegno internazionale sulla condizione anziana, svoltosi ieri nell'Auletta dei gruppi parlamentari di Montecitorio per iniziativa della Comunità romana di Sant'Egidio, presenti Coniga, Iotti, Spadolini (che l'hanno patrocinata), rappresentanti del governo, oltre ad una piccola folla di parlamentari, sindacalisti, operatori e volontari di molte città italiane.

Con voce pacata e concetti roventi, a formularlo per primo è stato Carlo Maria Martini, cardinale arcivescovo di Milano e presidente della Commissione episcopale europea. L'anziano - ha detto il cardinale - oggi è un esule: «Un esule dalla sua famiglia, dalla sua casa, dalla sua stessa storia». E c'è, «non dichiarata ma sancita nei fatti, una caduta di valore di chi esce dal mondo della produzione: sempre più emarginato, sempre meno ascoltato, un peso che tutti rifiutano. «Mi chiedo - ha detto Martini - se non venga comminata una sorta di punizione collettiva, quando chi, dopo aver lungamente lavorato e contribuito alla crescita, viene poi relegato e dimenticato».

Andrea Riccardi ha voluto ricordare alcuni dati in apertura: crescono nella nostra società le fasce anziane: dal '55 ad oggi il numero degli ultratrentenni è triplicato; il benessere materiale, il progresso della scienza e della medicina dilatano le stagioni della vita. Ma dentro questa vita più lunga che cosa - di nuovo e di migliore - siamo in grado di metterci? Lo stesso Riccardi, e

poi più diffusamente Andrea Bartoli, e poi Silvia Marangoni, hanno parlato di una drammatica indagine condotta dalla medesima Comunità di Sant'Egidio, che segnala condizioni penosissime di violenza, abbandono, solitudine. Forse questa - aveva osservato Martini - è la prima generazione che rifiuta di convivere coi propri vecchi, senza che un tale comportamento comporti la riprovazione sociale. Ciò deve indurre a severe riflessioni che riguardano la coscienza dei singoli, ma non può non chiamare in campo la società e le sue istituzioni. Giacché - ha concluso il cardinale - «questo è un test che mostra il grado della sua civiltà e la qualità del suo profilo etico».

Il dibattito ha sviluppato e approfondito singoli aspetti relativi alle forme della tutela, e ha messo in evidenza le esperienze soprattutto del volontariato e del «privato sociale» compiute in varie zone; ed ha segnalato (vi ha invitato la senatrice comunista Isa Ferraguti) la necessità di scrivere una vera e propria «Carta dei diritti dell'anziano».

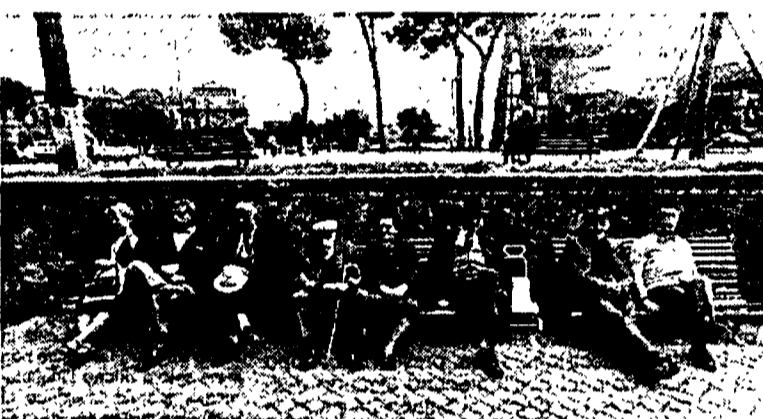
Di grande interesse anche la tavola rotonda pomeridiana, cui hanno partecipato Oscar Luigi Scalfaro, Bruno Trentin, Gennaro Acquaviva, Francesco Antonicini e Alfonso Neri. Di Nota, in particolare, mentre Scalfaro ha richiamato il dovere morale di avere «un senso degli altri», Trentin si è detto fiducioso della «scena in campo di nuove generazioni di anziani organizzati nelle associazioni e nei sindacati». Anzitutto loro faranno fallire il disegno di emarginazione, di separazione dai lavoratori attivi, e costruiranno un nuovo Stato sociale.

Distribuzione degli abusi secondo la tipologia. Table with 2 columns: Category and Percentage. Total: 205.

ROMA. Sono allarmanti e tuttavia approssimati per difetto i dati che la Comunità romana di Sant'Egidio ha raccolto in una sua indagine relativa all'abuso ai danni dei vecchi. La ricerca è stata svolta a Roma in un arco di sei mesi (aprile-settembre 1989) e ha riguardato un insieme di 3.132 anziani (il 37% maschi e il 63% femmine), impegnando un centinaio di operatori. Sono state raccolte e vagliate ben 205 segnalazioni di abuso specifico. La tabella che pubblichiamo riporta la distribuzione secondo tipologia dei casi di abuso rilevati.

I casi di limitazione della libertà personale comprendono la reclusione in un ambiente, la costrizione nel letto, gli impedimenti al movimento causati da legacci, corde, lenzuola che stringono il corpo a tubi, corrimano, ecc. I casi di limitazione della riservatezza riguardano soprattutto comportamenti quali spogliare l'anziano davanti a estranei, lavare il corpo senza rispetto, il dilagare in relazione alla malattia e a particolari condizioni fisiche. Le più gravi e frequenti forme di abuso e violenza sono state riscontrate negli istituti.

Circa la distribuzione delle persone che hanno subito abusi secondo il grado di autosufficienza, si può precisare che gli autosufficienti erano 51; i parzialmente non autosufficienti 51; i



Storie d'ordinaria violenza

stolto si accorse che V. stava male e lo fece ricoverare d'urgenza in ospedale dove amputarono la gamba a V. «in avanzato stato di cancrena». All'ospedale mi dissero che se si fosse agito tempestivamente si poteva evitare di amputare la gamba, e che comunque la situazione di V. era molto grave. Una settimana dopo V. è morto. Altre volte in questo stesso istituto rifiutano di ricoverare anziani gravemente malati e i medici motivano tale comportamento rifiutandosi alle indicazioni fornite loro dall'amministrazione che non intende a causa dei ricoveri in ospedale, perdere le rette di degenza dei pazienti».

Insolitata perché andava a trovare gli uomini. «A. è una donna di 52 anni autosufficiente. Mi ha raccontato che una sera dopo cena voleva scendere al primo piano dell'istituto dove è ricoverata per andare a trovare V., un anziano amico suo con cui trascorre le giornate. Mentre stava aspettando l'ascensore un infermiere si è accorto che voleva scendere e le ha chiesto dove intendesse andare. A. ha risposto che stava andando da V., a questa risposta l'infermiere cominciava ad urlare che lei era una puttana perché andava a trovare sempre gli uomini e che doveva smetterla di andare in giro a tutte le ore. A. si è molto vergognata perché questa scenata si svolgeva davanti a tutti gli anziani dell'istituto e non ha risposto alle offese».

Per tutto il giorno legata alla carrozzina. «G. ha 84, non cammina, ha bisogno di aiuto per mangiare, parla a fatica, riuscendo a dire solo poche parole. Nell'istituto in cui G. è ricoverata tutti gli anziani vengono alzati la mattina e rimessi a letto verso le ore 17. Rimangono per l'intera giornata legati con delle traverse alle carrozzine, seduti davanti ad un tavolino. G. segue la sorte di tutti gli altri anziani, ma, essendo più debilitata di altri, non riesce a mantenere la posizione eretta tanto a lungo e si rannicchia su se stessa, o scivola lateralmente. L'altro giorno, quando sono stata a trovarla, era ferita sul volto: non riuscendo più a rimanere seduta, era caduta con il viso a terra».

Stessa acqua, stessa bacinella. «I. è una anziana di 87 anni, allettata da 17 per un forte deperimento causato da un'insufficienza renale cronica. Quando sono andata a trovarla mi ha raccontato che la mattina le infermiere avevano lavato con una sola bacinella, senza neanche cambiare l'acqua, lei e le altre malate. I. ha protestato facendo notare che ciascuna paziente è in possesso di una propria bacinella e le infermiere le hanno replicato: «È una perdita di tempo!», lo ho visto che in altre stanze di questo istituto le anziane vengono lavate nel modo raccontatomi da I.».

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and text describing regional conditions like 'SERENO', 'COPERTO', 'PIOGGIA', etc.

IL TEMPO IN ITALIA: il quadro meteorologico sullo scacchiere europeo è caratterizzato dalla presenza di due grossi centri d'azione. A sud una vasta area anticiclonica che si estende dall'Atlantico centrale sino alle regioni balcaniche. Più a nord una vasta area depressionaria che si estende dall'Atlantico settentrionale alla fascia europea situata a nord dell'arco alpino fino ad arrivare all'Europa sud-orientale. In senso più figurato è come se questa enorme fascia depressionaria si adagiasse sull'area anticiclonica senza riuscire a penetrarvi. Per il momento non sono previsti cambiamenti sostanziali. TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna moderato aumento della nuvolosità che comunque sarà alternata a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nebbia sulla Valle padana centro-orientale e durante la notte sulle regioni adriatiche centrali. VENTI: deboli provenienti dai quadranti occidentali. MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi. DOMANI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica. Non si dovrebbero avere precipitazioni se non in forma sporadica. Prevalenza di cielo sereno sulle rimanenti regioni italiane, in leggero aumento la temperatura limitatamente ai valori massimi della giornata.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Advertisement listing radio programs and contact information.

PUnità Tariffe di abbonamento. Advertisement listing subscription rates for PUnità magazine.



Giulio Andreotti

Un'analisi preoccupata alla Direzione del partito «Bisogna intensificare il lavoro in Parlamento»

Il timore di «turbolenze» in vista del voto di maggio intorno a riforma elettorale, referendum e informazione

Andreotti richiama la Dc «Il governo ristagna»

Scontro sulle candidature Orlando ai dc «nemici» della giunta di Palermo: «Uscite allo scoperto»

ROMA. «A Palermo è in alto un'operazione incrociata non solo per togliere consenso alla giunta ascolotiana...»

Troppe nubi scure si vanno addensando all'orizzonte. E così Andreotti se ne va alla riunione della Direzione dc e pronuncia un intervento nel quale, per la prima volta, traspare qualche preoccupazione.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «C'è una grande confusione, alimentata da posizioni assunte da esponenti della maggioranza...»

ognuno può dare il proprio contributo individuale, ma la decisione deve essere collegiale. Altrimenti, saremo tutti dei liberi battitori...»

di deplorabili sanatorie, a posteriori, di colpi di mano che rappresentano un allarmante attentato alla libertà di stampa...»



Il socialista Di Donato sente «scricchiolii» nella maggioranza

«Si avvertono scricchiolii, provenienti soprattutto da parte dc; si ha la sensazione quasi di una riapertura del dibattito congressuale interno e tale situazione produce elementi di instabilità generale...»

Pri: «Andreotti fa bene ad abbandonare ingiustificati ottimismo»

«Cosa buona» rispetto a qualche accenno di ottimismo un po' ingiustificato degli ultimi tempi. Quegli accenni che il Pri aveva criticato...»

A Venezia sarà De Micheli il capolista del Psi



Gianni De Micheli, sarà il capolista del Psi alle prossime elezioni comunali di Venezia...»

Si puntava a uno stralcio della legge sui Comuni per bloccare gli emendamenti

Sconfessato il ministro che annuncia un progetto di riforma elettorale

Pesanti manovre in atto per impedire alla Camera di pronunciarsi sulla riforma elettorale nel quadro del nuovo ordinamento delle autonomie...»

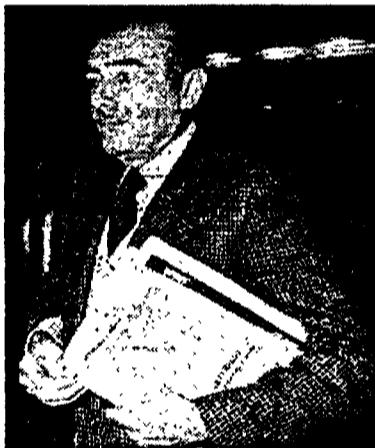
GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un giallo lungo otto ore, e per giunta senza soluzione almeno formale...»

tato in un costernato imbarazzo di capigruppo della maggioranza di Montecitorio che, con mezzi smentite e mille distinguo, hanno preso le distanze dal governo...»

ciandola, tutta la materia elettorale». Uno stralcio?, chiedono i giornalisti: «Chiamiamola come volete, il risultato non cambia...»

Ma «una riforma delle autonomie locali senza un nuovo sistema elettorale è chiaramente destinata al fallimento...»



Renato Zangheri

«No alla fretta» Iniziativa di deputati su legge droga

Qualcuno ha ricordato l'antico proverbio: «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi». Ed è sul «cosa fare» di fronte alle pressioni, soprattutto socialiste, per una approvazione ultrarapida della legge sulla droga alla Camera che si sono incontrati alla Camera i deputati Mariella Gramaglia, della Sinistra indipendente...»

Il coordinamento liste verdi contro l'adesione di Mattioli al Pr

La scelta di Gianni Mattioli, ex capogruppo dei verdi alla Camera, di iscriversi al Partito radicale è stata criticata da Laura Bonatti, del gruppo di coordinamento delle liste verdi...»

GIUSEPPE VITTORI

Posizioni diverse in Direzione sulla riforma elettorale. La Sinistra indipendente: «Si alla consultazione»

Sul referendum la Dc è sempre più divisa

«La polemica contro i referendum da sola non basta, se non si rilancia un'iniziativa politica che arrivi in Parlamento...»

PIETRO SPATARO

ROMA. La riforma elettorale porta scompiglio nella Dc. Alle divisioni sull'elezione diretta del sindaco, si aggiungono ora quelle sul referendum...»

to deve trovare i tempi per una soluzione». Come? «Un punto di partenza - dice - può essere la riforma degli enti locali in discussione alla Camera...»

ma si è parlato anche del Parlamento e dell'idea del referendum. Paolo Flores D'Arcais sostiene che occorre fare delle scelte chiare per impedire la «clissi del cittadino» e lo strapotere della «nomenclatura di padroni della politica...»

«deve rimettere in discussione il ceto politico». E si chiede se oggi c'è una forza politica in grado di indicare la riforma e di aggregare le forze...»

Commissione Nazionale per il Congresso

Regolamento della Tribuna Congressuale

La partecipazione alla Tribuna è riservata ai soli iscritti al Pci. I testi devono essere di esclusiva pertinenza congressuale...»





**Nuovi disordini e decine di vittime nonostante l'arrivo dell'Armata rossa. Gli azeri bloccano l'aeroporto di Baku per impedire la fuga degli armeni**

**Ieri altri 11.000 uomini inviati dal Cremlino. Ghennady Gherasimov ammette «È quasi una guerra civile»**

# Non si ferma la guerra del Caucaso

La proclamazione dello stato di emergenza non ha impedito ieri, nelle repubbliche transcaucasiche, nuovi disordini e altre vittime. Strade e ferrovie sono state bloccate. A Baku continua l'evacuazione degli armeni. Nel Nagorno-Karabakh il governo chiama alla mobilitazione generale: si teme un'invasione da parte degli azeri. Gherasimov: «Quasi guerra civile».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sono 16.000 gli uomini inviati dal Cremlino nel Caucaso: ai 5.000 già inviati si sono aggiunti 5.000 uomini dell'esercito e 6.000 delle truppe speciali inviate ieri. La situazione nelle repubbliche transcaucasiche dell'Urss era e resta gravissima, nonostante la proclamazione dello stato di emergenza decisa lunedì dal governo sovietico. In Azerbaigian, nel Nagorno-Karabakh e in Armenia si continua a sparare. Numerosi gruppi, armati sino ai denti, si spostano continuamente, nelle zone di confine fra le repubbliche e qualche volta entrano in contatto diretto. Ieri il giornale *Izvestia* parlava di 56 morti in tumulti dell'ultima settimana e di 156 feriti, gran parte dei quali vittime della «caccia all'armeno» organizzata dagli estremisti azerbaigiani a Baku. Ma la cifra sembra destinata a salire: ieri da una fonte azerbaigiana si è saputo che altre 13 persone sono state assassinate nelle ultime 24 ore, 11 delle quali a Baku. Si tratta, tuttavia, di informazioni sporadiche, così come non si riesce ancora a sapere il numero dei morti e feriti negli scontri armati fra i due gruppi etnici rivali. Il generale Kosolapov, comandante delle truppe nella zona coinvolta dallo stato di emergenza, intervistato da *Vzrnik*, per esempio, ha affermato che nelle ultime 24 ore non venivano segnalate vittime. Intanto continua, sempre

do fuoco a cinque abitazioni. La popolazione aveva già abbandonato la città. Secondo un reportage di *Izvestia*, in Armenia venivano segnalati, nelle ultime 24 ore, 16 casi di assalti a «posti sorvegliati», con lo scopo di impadronirsi delle armi. Ad Artashtat, riferiva il quotidiano del governo sovietico, una folla di 3.000 persone si è impadronita della locale stazione di polizia e ha portato via 27 fucili, 106 mitra, 30 carabine, 11 rivoltelle e un lanciabombe. A Erevan alle 14, altro assalto a un posto di polizia di quartiere per portare via 83 mitra, 383 fucili da caccia, 111 fucili, 4 pistole. Qualche ora dopo, ben cinque posti di polizia venivano presi di mira. Alexander Arzumyan, portavoce del movimento nazionale armeno ha

«caldi» della regione su cui da ieri vige lo stato di emergenza. Non senza difficoltà, perché molte strade e ferrovie sono state bloccate, proprio per impedire l'arrivo dell'esercito. Per il momento si sa che i primi contingenti sono arrivati nei distretti di Khanlar e Shaumyan, in Azerbaigian, che lunedì erano stati teatro di violente sparatorie fra i due gruppi, mentre ci sarebbero delle difficoltà, per le ragioni che dicevamo prima, a penetrare nel Nagorno. «Siamo sotto tiro ovunque andiamo, sia da parte degli azeri che degli armeni», ha detto un capitano alla televisione. «Siamo arrivati di notte tardi in un villaggio armeno e abbiamo cercato di farci riconoscere, ma loro ci hanno sparato addosso lo stesso», ha raccontato.

Al punto in cui si è arrivati, non sarà facile riprendere il controllo della situazione. Come si è visto, nonostante ogni manifestazione sia vietata e la polizia e l'esercito abbiano il potere di fermare, perquisire e controllare i documenti, i gruppi più estremisti hanno continuato a provocare disordini. Ed è strano che, fino a ieri mattina, in una città come Baku, le autorità locali, pur avendone la facoltà, non avevano ancora imposto il coprifuoco.

Il punto in cui si è arrivati, non sarà facile riprendere il controllo della situazione. Come si è visto, nonostante ogni manifestazione sia vietata e la polizia e l'esercito abbiano il potere di fermare, perquisire e controllare i documenti, i gruppi più estremisti hanno continuato a provocare disordini. Ed è strano che, fino a ieri mattina, in una città come Baku, le autorità locali, pur avendone la facoltà, non avevano ancora imposto il coprifuoco.



Militari dell'Armata rossa in Azerbaigian. Anche ieri sono proseguiti i violenti scontri tra azeri e armeni; sotto, due musulmani sovietici raggiungono a nuoto l'Iran.

## La Casa Bianca: «Scelta necessaria»

WASHINGTON. Gli Stati Uniti guardano con comprensione alla decisione, assunta da Gorbaciov, di inviare l'Armata rossa in Azerbaigian per tentare di sedare i prodromi della guerra civile tra armeni ed azeri. Lo ha affermato ieri, nel corso di un colloquio con la stampa, il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater. «Comprendiamo», ha detto, «la necessità di ristabilire l'ordine in una situazione dove la violenza ha preso piede come in questo caso».

La presa di posizione di Bush - ovviamente ufficiosa ed affidata, come si è visto, a dichiarazioni informali del suo portavoce allo scopo di evitare l'impressione di un intervento negli affari interni dell'Urss - era in buona misura scontata. Già nei giorni scorsi, del resto, il presidente americano non aveva mancato di far conoscere il proprio sostanziale appoggio alla politica gorbacioviana attorno ad una questione assai più controversa di quella azerbaigiana. Affrontando la questione dell'indipendenza delle repubbliche baltiche il presidente americano aveva infatti indirettamente invitato i «secessionisti» a non forzare oltre i pericoli limiti i processi di liberalizzazione in atto nel blocco sovietico.

La Casa Bianca appare evidentemente preoccupata dal fatto che le crescenti difficoltà di Gorbaciov nella politica interna possano ora creare gravi conseguenze su due piani: da un lato alterando pesantemente i nuovi equilibri internazionali e le prospettive di pace faticosamente costruite in questi anni; dall'altro conducendo il processo di democratizzazione in atto all'interno del blocco comunista nel vicolo cieco delle faide tra i rinascenti nazionalismi. A dare voce a queste preoccupazioni è stato il ministro della Difesa Cheney, che si è detto convinto che le riforme di Mosca sono «reversibili», per cui Washington non dovrebbe abbassare la guardia.

La guida del partito comunista e dello Stato cinese deve rimanere nelle mani di «marxisti ortodossi». Questo il messaggio contenuto in un editoriale apparso sul *«Quotidiano del popolo»*, l'organo ufficiale del Comitato centrale. Il giornale ricorda che il segretario generale Jiang Zemin ha affermato recentemente che l'ideologia è «una questione di fondamentale importanza», e che il suo ruolo è «direttamente connesso alla prosperità o al declino, all'ascesa o alla caduta del partito e di tutto il paese».

## Intervista a Ivan Frolov, direttore della «Pravda», sui sanguinosi scontri etnici «In Azerbaigian ancora comandano i mafiosi dell'era brezneviana»

La segreteria del Pcus giudica «estremamente pericolosa» la situazione del Caucaso. Lo afferma in questa intervista all'*Unità* Ivan Frolov, consigliere di Gorbaciov, direttore della *Pravda*. In Azerbaigian comandano ancora gli eredi di Breznev. Il caso Lituania si può ricucire mentre qualcuno aveva pensato a «soluzioni di forza». Il «ruolo guida» del partito comunista non si afferma per «decreto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Dopo la difficile prova lituana, l'ondata di violenze in Azerbaigian e nel Nagorno Karabakh - ma che sta accadendo? Non c'è alcun nesso diretto, ovviamente, tra il prebaltico e il Nagorno-Karabakh - risponde Frolov. Dietro ai tragici avvenimenti di questa regione c'è la realtà dell'economia sommersa, della mafia che nel momento opportuno sceglie, progetta e organizza queste azioni. I capi di queste organizzazioni temono che in condizioni pacifiche possano essere in-

dividuati e colpiti. Io penso che, in ogni caso, saranno puniti. Nel Caucaso, certo, esistono umori sociali che si alimentano a vicenda. Il parlamento armeno, per esempio, ha approvato una legge in cui proclama il proprio diritto sul Nagorno-Karabakh. Immediatamente gli azerbaigiani hanno replicato con atti criminali contro la popolazione armena di Baku. Un atto di una parte provoca la reazione dell'altra parte. E così via.

**E cosa fanno i pubblici poteri per impedire tutto questo?**

I dirigenti delle due Repubbliche non adempiono al loro dovere, non controllano la situazione. In Azerbaigian, pateticamente, a gestire quasi tutto è il «fronte popolare». Anche in Armenia, oltre al partito, ci sono altre forze che si prendono il potere. Ma è anche un errore attendere che il «centro» intervenga e risolva tutto. Ora ci chiedono l'intervento armato ma è un caso estremo di cui, poi, sarà ritenuto colpevole di nuovo il «centro». Perché mai devono andare laggiù questi ragazzi russi? Perché mettere a repentaglio queste altre vite? Non sarei stupito se in Azerbaigian domani si scatenasse lo stesso odio nei confronti dei russi che vivono a Baku. In questa Repubblica le attività criminali dei protetti da Breznev hanno generato forze corrotte molto radicate che tuttora, di fatto, continuano a governare.

**Come giudica la segreteria del Pcus l'attuale situazione?**

È una situazione molto pericolosa. È in gioco il potere. In Azerbaigian le strutture del potere, in molti casi, sono state già modificate. Il «fronte popolare» organizza gruppi di guerriglieri. Se non saranno adottate misure serie gli avvenimenti potrebbero precipitare.

**Allora c'è un pericolo reale per la perestrojka?**

Vorrei evitare generalizzazioni troppo ampie: se fa male un dito lo si taglia, ma non per questo si muore. Così avviene anche nel corso della perestrojka. Il paese è enorme...

**Gorbaciov andrà nel Caucaso?**

Non ne ho sentito parlare. Non penso che sia necessario.

**Si può parlare di una guerra civile in corso?**

No. Parlerei di ostilità inter-

niche. C'è una battaglia fortemente impegnata di sentimenti religiosi.

**Quanto è forte l'influsso islamico?**

Molto forte e ci preoccupa perché crea una situazione destabilizzante in tutta la regione.

**Con il governo iraniano c'è un accordo...**

Sì, ma, per quel che so io, c'è il libero passaggio alla frontiera. Le popolazioni fraternizzano. L'atteggiamento degli iraniani è ormai un po' diverso. Sono molto forti i sentimenti panislamici che hanno per obiettivo la costituzione di un unico Azerbaigian. Come andranno avanti le cose è difficile dire. Anche l'Iran dovrebbe impegnarsi nel processo di normalizzazione.

**C'è una via di uscita?**

Il ventaglio delle possibili soluzioni politiche si va restringendo anche se ci si augura che l'applicazione delle misure di emergenza avvenga pur sempre nel contesto di un'attività politica.

**Torniamo al caso Lituania. Si può ricomporre il disastro?**

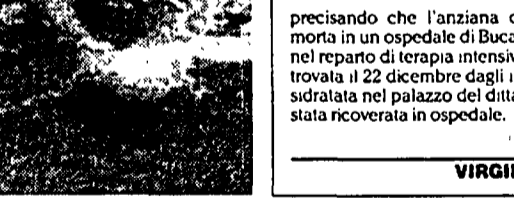
È proprio questo il nostro obiettivo. Solo che, a differenza del passato, quando si riteneva che tutti i problemi si potevano risolvere in un sol colpo, sono necessari la discussione, il dialogo, la riflessione, la comprensione reciproca.

**Anche il partito comunista estone si appresta a diventare indipendente dal Pcus. Andrete tutti a Tallinn, adesso?**

Non penso proprio. Se ci sarà il ritorno di Andrievs, è una bella città...

**Ammetterà che c'è stato un ritardo nell'affrontare il problema del prebaltico?**

Tutto si può dire. I problemi si erano accumulati in maniera strisciante... Chissà, forse



Un incendio provocato probabilmente da un corto circuito è costato la vita ieri a 16 giovani lavoratori in un palazzo situato in un quartiere centrale di Istanbul. Le fiamme si sono sviluppate al primo piano e si sono rapidamente propagate al resto dell'edificio, precludendo ogni via di scampo alle vittime. Queste lavoravano nelle piccole imprese tessili ospitate dal palazzo; a ucciderle sono state le esalazioni tossiche. Altri 10 operai sono riusciti a mettersi in salvo.



Eltsin: «Gorbaciov rischia di perdere il potere»

Secondo Boris Eltsin (nella foto), a Tokio, Mikhail Gorbaciov «potrebbe non essere più al potere» al prossimo congresso del partito comunista sovietico previsto in ottobre, a meno che non «si alzi decisamente» con l'ala riformatrice che fa capo a Eltsin stesso. «L'Unione Sovietica è un malato grave. Il 1990 è l'anno decisivo per guarire il malato o per farlo morire», ha affermato Eltsin in un incontro con i giornalisti al circolo della stampa giapponese. «Non si può escludere nemmeno, nella peggiore delle ipotesi, una tragedia come quella avvenuta in Romania», ha ammonito. L'esperto politico sovietico, in Giappone da domenica scorsa per una visita di dieci giorni, si è definito «un ottimista per natura» e ha sostenuto che «c'è ancora tempo per salvare la perestrojka, anche se si sono persi inutilmente tre anni». «È però - ha detto - l'ultima possibilità per Gorbaciov che ha accusato di «mancanza di una strategia globale sul programma di riforme e di tattica sui meccanismi di attuazione. Troppi cedimenti e troppi compromessi. Gorbaciov è un pompierino che corre sempre a incendiare ormai scappato».

**Misure speciali della Turchia al confine sovietico**

Il governo turco ha rafforzato le misure di sicurezza al confine settentrionale con l'Unione Sovietica. Il provvedimento annunciato con un comunicato del ministro degli Esteri è stato preso in seguito ai disordini degli ultimi giorni in Azerbaigian. I dirigenti turchi guardano con preoccupazione a quanto sta accadendo in Urss, ma considerano gli incidenti «un problema interno». Pur dichiarandosi disposti a offrire aiuti umanitari alle vittime dello scontro fra armeni e azeri, i governanti di Ankara sembrano attribuire la responsabilità dei fatti di sangue agli armeni che vivono in esilio in Francia e negli Usa.

**California forte scossa ma niente danni**

Una forte scossa sismica (5,3 gradi Richter) ha fatto sussultare oggi una zona costiera della California settentrionale, dalla quale peraltro non sono arrivate notizie di danni alle persone. La scossa è stata registrata alle ore 12,08 locali, con epicentro una settantina di chilometri a sud di Eureka. In alcuni piccoli centri la violenza della scossa ha rovesciato gli oggetti di esposizione sulle mensole nei negozi, ma non sono stati segnalati danni più gravi.

**L'Urss restituisce la cittadinanza a Rostropovich**

A dodici anni di distanza le autorità sovietiche hanno restituito la cittadinanza a Mstislav Rostropovich, il famoso violoncellista e direttore d'orchestra, e a sua moglie Galina Vishnevskaya, cantante lirica. Il Soviet supremo ha reintegrato la coppia nella cittadinanza ed ha abrogato il decreto che li spogliava di tutte le medaglie e le onorificenze conferite in Urss. Rostropovich si ritirò dal Cremlino per aver ospitato Alexander Solzhenitsyn, lo scrittore dissidente poi costretto all'esilio. Rostropovich con la famiglia lasciò l'Urss e nel 1978 venne privato della cittadinanza.

**Pechino: non seguiremo la via dell'Est Europa**

La guida del partito comunista e dello Stato cinese deve rimanere nelle mani di «marxisti ortodossi». Questo il messaggio contenuto in un editoriale apparso sul *«Quotidiano del popolo»*, l'organo ufficiale del Comitato centrale. Il giornale ricorda che il segretario generale Jiang Zemin ha affermato recentemente che l'ideologia è «una questione di fondamentale importanza», e che il suo ruolo è «direttamente connesso alla prosperità o al declino, all'ascesa o alla caduta del partito e di tutto il paese».

**Sedici morti a Istanbul per un incendio**

Un incendio provocato probabilmente da un corto circuito è costato la vita ieri a 16 giovani lavoratori in un palazzo situato in un quartiere centrale di Istanbul. Le fiamme si sono sviluppate al primo piano e si sono rapidamente propagate al resto dell'edificio, precludendo ogni via di scampo alle vittime. Queste lavoravano nelle piccole imprese tessili ospitate dal palazzo; a ucciderle sono state le esalazioni tossiche. Altri 10 operai sono riusciti a mettersi in salvo.

**È morta la madre di Elena Ceausescu**

La madre di Elena Ceausescu, la moglie di Nicolae Ceausescu, condannata a morte e fucilata col marito il mese scorso in Romania, è morta ieri all'età di 103 anni. Ne ha dato notizia l'ufficio del procuratore generale, precisando che l'anziana donna, Alexandra Petrescu, è morta in un ospedale di Bucarest dopo un periodo trascorso nel reparto di terapia intensiva. Alexandra Petrescu era stata trovata il 22 dicembre dagli insorti quasi completamente disidratata nel palazzo del dittatore Nicolae Ceausescu ed era stata ricoverata in ospedale.

VIRGINIA LORI





Ferrovie Vertenza ancora bloccata

ROMA. Fs, ancora tutto bloccato sul versante contrati. Nonostante la riunione di lunedì sera fra il commissario straordinario Schimberni e i segretari generali Cgil Cisl e Uil i nodi da sciogliere riguardano la vertenza per il contratto degli 830 dirigenti e la piattaforma rivendicata per il contratto di 210.000 ferrovieri.

Le Borse vivono un'altra giornata di crisi dopo le perdite dei giorni scorsi Tokio giù, puntelli a New York

Nuovo ribasso della Borsa a Tokio, rapidamente esteso all'Europa. Reazione a New York dopo la apertura in ribasso dello 0,22% a 2.650 punti dell'indice Dow. La Riserva federale ha immesso denaro nel mercato, dando il segnale della sua disponibilità a sostenere anche quanti sono colpiti dal ribasso delle obbligazioni (junk bonds) in seguito al crack del gruppo Campeau.

abitazioni aumentata del 22,2% nel 1977 e del 13,4% nel 1988 a fronte di aumenti salariali del 4,5%. Altro elemento di compressione dei bisogni sociali è il carattere privato della contribuzione ai fondi previdenziali. Il reddito cresce ma una larga parte dei lavoratori rinuncia alle ferie, lavora anche in vecchiaia o in ufficio o in fabbrica anche il sabato e purtroppo non ce la fa a soddisfare i bisogni ordinari che crescono con l'evoluzione stessa dell'economia.

La causa della estensione internazionale di questa prima definizione borsistica di Tokio sono diverse da una piazza all'altra. La situazione a New York è dominata dalla procedura fallimentare iniziata lunedì per i principali società del Gruppo Campeau. Si tratta di due catene di super mercati: l'Allied Stores americana e l'Allied altra catena di vendita acquistata l'anno scorso per 6 miliardi di dollari.

In Europa perdono punti Francoforte e Londra, Zurigo e Parigi cioè «più» posizioni diversamente nei confronti dell'Est europeo. Gli avvenimenti sovietici sono quindi soltanto una tessera del quadro. Forse si sta realizzando che all'Est d'Europa non c'è quel nuovo Far West della finanza di cui hanno scritto a iosa i giornalisti dell'Europa occidentale. C'è però da ritenere che le campagne propagandistiche e ideologiche abbiano creato il debito allarme negli ambienti della finanza ed aumentato la loro cautela verso la valanga di promesse improvvisate.

Il ribasso dell'11,6% a Zurigo è dovuto anche a vendite dalla Germania occidentale. Si incassano i benefici dei rialzi passati nel timore che la deflazione diventi un fattore sbriciante. Nemmeno in Europa occidentale la situazione sociale è tranquilla sprattutto dal fisco, i lavoratori dipendenti presentano richieste di aumenti retributivi che eccedono le previsioni governative in Germania occidentale ed Inghilterra. Ambidue i paesi hanno aperto all'immigrazione per aumentare la concorrenza fra lavoratori. Tuttavia ciò non impedisce che alcuni settori che hanno buona domanda sul mercato europeo - è accaduto alla Ford inglese - accolgano richieste di aumenti salariali attorno al 10%. Il che non sarebbe pericoloso se gli altri fattori economici fossero sotto controllo. Ma evidentemente non lo sono.

Il 23 assemblea a Roma Medici, tregua armata malgrado la convocazione dal ministro Gaspari

ROMA. Sciopero conclusivo. Ma ora i medici ricominciano. La Cosmed - il sindacato che ha indetto le agitazioni e che raduna 13 sigle - ha già in serbo altri quattro giorni di agitazione. Nella convocazione per il 23 gennaio dal ministro Renato Gaspari, la categoria dei medici crede poco. «È inaudito che dopo due anni di scadenza del contratto Gaspari debba ancora consultare i ministri economici per il costo del nostro contratto», ha detto Aristeo Pacì, leader della Cosmed. «Si tratta di una dichiarazione come è ormai solito fare Gaspari provocatoria e inopportuna. Egli vuole con gravissima decisione unilaterale annullare una parte della contrattazione tendente a far scattare un contratto povero svilito in molte sue parti». Nella convocazione di Gaspari ci credono così poco che per lo stesso giorno l'Anao si incontra a tutte le sigle componenti della Cosmed. ha indet-

to una manifestazione pubblica al cinema Capranichetta di Roma dove sono state invitate tutte le forze politiche per parlare dello stato di attuazione del contratto. Secondo Aristeo Pacì l'assemblea del 23 è «una risposta chiara e inequivocabile da parte dei medici e dei veterinari verso un disegno politico che intende mortificare ancora di più la categoria che opera nella sanità pubblica dequalificandola professionalmente e degradando il servizio». Le 13 sigle sindacali confederate nella Cosmed manifestano propositi unanimi. Girolamo Gagliardi, presidente dell'Aaroi (anestesiologi anestesisti) ha detto che «gli anestesiologi sarebbero disposti a scioperare anche da soli per vedersi ripristinato il diritto dei 15 giorni di congedo aggiuntivo ordinario contro il rischio delle radiazioni». Disposti allo sciopero si dicono anche i medici addetti ai servizi di assistenza psichiatrica e di igiene mentale.

BORSA DI MILANO

MILANO. La prima seduta del ciclo di febbraio chiude con un segno negativo perdendo lo scarto del rialzo. Dopo una discreta partenza col Mib che alle 11 segna +0,8%, la quota si è a mano a mano indebolita chiudendo a -0,98%. Se dalle prime battute era sembrato che il mercato milanese riuscisse a neutralizzare l'effetto negativo del forte ribasso segnato dalla Borsa di Tokio, e dalla sostanziale debolezza manifestata dalle piazze europee dopo poche battute il rialzo è stato azzerato e il Mib è andato in perdita. Le prospettive dunque si presentano poco allegre, se fin dal primo giorno, tradizionalmente legato agli spuntii rialzisti della speculazione di ogni risma, il

Parte al ribasso il nuovo ciclo

mercato chiude al ribasso pur lasciando alle spalle un primo ciclo positivo. Le più forti flessioni sono toccate ai bancari e in particolare alle «bin», ai titoli più speculativi nei giorni scorsi anche per acquisti dall'estero. Le Comit perdono addirittura il 4,50%. Le Crediti il 3,22. Le Mediocredito insistentemente offerte hanno perso il 1,65%. Le Fiat che avevano chiuso a +0,71%, hanno perso oltre 200 lire nel dopoposito. Così dicasi per le Enimont che dopo aver chiuso a +0,31%, hanno ribassato nel dopoposito di circa il 2%. La Santavertina finanziaria (ex Casca) ieri al suo debutto è stata subito rinvitata per eccesso di rialzo. Il Banco Ambrosiano Veneto (che sostituisce Cattolica e Nba) ha quotato 5.100 lire (-0,55%).

RENZO STEFANELLI

L'aumento dei prezzi ingrosso al 3,9% su base annua conferma l'effetto inflazionistico del deprezzamento dello yen. I prezzi all'import del Giappone sono cresciuti recentemente del 15% e quelli all'esportazione del 7,2%. Ma vi è un movimento interno di riflesso sociale dei mutamenti strutturali che ha dato rilievo alle pressioni delle elezioni politiche ed alimenta la previsione di cambiamenti di politica interna. Si prende il dato della spesa in

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Coni, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Coni, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione



# La corsa attraverso Praga. Come mio padre diventò comunista e poi smise di esserlo

OTA PAVEL



**DALLA PRIMA**  
to popolare. Per ultimo il babbo lasciò me. Ai nazion-socialisti spettava il quarto posto. Mi aveva scelto di proposito, perché io ero il migliore e all'occorrenza avrei potuto darmela a gambe. M'ero allenato allo stadio Sparta con il signor Jander avevo corse forti e mollo scatto. Il signor Jander mi aveva predetto un grande futuro di velocista, ma a me mancava la costanza per allenarmi. L'atletica è fatica.

Il babbo mi disse di zoppare un po' (non per distanziarmi dagli altri e forse per dimostrare la pochezza dei nazion-socialisti).

La corsa cominciava in piazza Sirosmayer e doveva muoversi verso Přítkov.

«Avevo l'impressione che le cose non andassero tanto male. Correvo attraverso Praga pressoché solo ed ero al centro dell'attenzione. I comunisti applaudivano. I nazion-socialisti fischiarono un po'. Non era un allenamento, non era una scelta, ma era una gara paritochinale. Era un ordine era stato precedentemente stabilito da mio padre. Al primo posto i comunisti, per ultimo i nazion-socialisti. Così doveva andare, e guai a chi alterava l'ordine. Dalle finestre sventolavano bandiere, ed ogni tanto dimenavano di zoppare, gonfiavo il petto e le mie robuste gambe saltavano sul selciato. Tutto era un po' inebriante, sotto il babbo, seguendomi con Johnny nella jeep, ogni tanto gridava improvverandomi: «Bravo! Va bene! ma zopica un po' di più!».

Dietro veniva Johnny, e lo guardavo attentamente più volte, mentre tiravo su un calzino che mi scendeva. Sedeva nella miglior macchina militare americana, e aveva voce che la seconda guerra mondiale fosse stata vinta con questa.

Era il modello n° 8, a sei cilindri, aveva una magnifica ripresa e andava subito a una velocità fantastica. Le jeep venivano utilizzate per la ricerca di mine e la distruzione di sbarramenti e anche come mezzi di trasporto. Adesso questa jeep serviva a garantire le elezioni dei comunisti. Aveva splendidi pneumatici dipinti di bianco e sulla cappolla c'era la stella americana. Sembrava un pesce partito grandi oceani. Sulla jeep Johnny faceva una bellissima figura, fumava dio sa quale enciclopedia. Il signor cane leghiamo qualcosa, forse la canzone sul vecchio mondo insieme con i minatori di Buchhrad avevano insegnato a mio padre quand'era piccolo per far arrabbiare norma Mahina.

Non so come, a mio padre saltò in testa di far deviare la corsa verso piazza Venceslao, davanti al Melantrich, il quartiere generale dei nazion-socialisti, di cui lo quattro posto, ero lo zoppiantissimo rappresentante. Incuriosito mi saltavo verso la piazza e già da lontano poter scegliere un assembramento davanti al Melantrich. Mentre le distanze si accorciavano, il cuore mi si stringeva. Anche il veicolo che dovevo imbuicare, cominciò a restringersi. Buttai uno sguardo sul babbo, mia ultima speranza. Ma lo conoscevo troppo bene per farti affidamento. Aveva dei bruciati di denti, ma non era certo un ebreo che se la facesse sotto, come alle volte si diceva degli ebrei, e non ha mal la sciano fare a nessuno qualche cosa che non fosse di suo gradimento. Non pochi avevano pagato per averlo attaccato e offeso, ed erano finiti per lui in questo più importante. Per lui l'ebreo più importante al mondo non era stato né Einstein, né Chaplin, ma il pugiliatore Baer, quello che aveva fatto fuori Schmeling. Prima della guerra il babbo aveva installato in casa nostra un ring, dove tutti ci si allenava, anch'io, sebbene non avessi neanche sette anni. Addestrarci venivano il signor Hirabak e soprattutto il signor Nelto Hornnek, che aveva recitato la medaglia d'Argento. Ma mi rendevo conto adesso che le esperienze dei miei

fabbrica a distribuire biglietti di lotteria, per i premi cercava i cervi di gesso, i nani e le bambole che, dando loro la carica, ballavano in seguito, quando entrati nel partito comunista a discutere i programmi con il suo aiuto, feci anzitutto lo stesso. A quell'epoca questo era anche commovente, ma ripensandoci mi rendo conto che con tutte le riunioni, lotterie e manifestazioni d'amicizia, con tutti quei cervi di gesso e quei nanetti, non imparai a ballare e non ebbi tante ragazze quante ne ebbero gli altri, e questo mi avrebbe amareggiato a lungo.

Il babbo si batteva per il comunismo senza fermarsi un minuto. Diceva che da noi le cose non andavano poi tanto male e avremmo superato il capitalismo, portando come argomento principale, il fatto che, bene o male, in ogni negozio si macinava senza familiarità gli piaceva raccontare che era stato comunista ancor prima che il partito fosse fondato e che da ragazzo portava di nascosto le frittelle ai compagni più poveri, e che durante la sua lunga fuga dalla leggione straniera sapeva leggere ai comunisti spagnoli analalberi i loro giornali, anche se non conosceva lo spagnolo, e che nel carcere di Fernandopolis aveva parlato «Avanti popolo» e che poi aveva fatto dipingere le transerine e lo staccato ai calciatori della SK Kladrno; che sulla nave Teresa Tain aveva fatto il mozzo e corteggiato le aristocratiche russe che fuggivano, la rivoluzione d'Ottobre. Uno dando loro le sue sciarole di andrine, e che quando sventurò per il caldo, aveva bagnato i loro bei seni.

La rivoluzione d'Ottobre e il numero delle sciarole di andrine erano argomenti sacrosanti, ma non funzionavano tanto bene vicino ai bei seni delle nobili principesse russe.

«Che mio padre fosse vicino al comunismo è vero, perché spesso andava in giro con straccioni, vagabondi e barboni ma è vero soprattutto che aveva il cuore molto tenero, quando in Boemia vincevano i comunisti, il suo più intimo amico, il fabbricante Heller, gli disse: «Sei uno stupido ad aiutarli ancora!».

Il signor Heller poi se ne andò in Inghilterra, dove vi era una pellicceria, simile a quella che aveva avuto in Boemia.

Il babbo non si dedicava al commercio come prima ma tirava avanti come poteva, e in casa si andava di male in peggio. Ma per lui l'importante era che esistesse l'amicizia e la fratellanza. In primo luogo l'uguaglianza tra le razze umane. Una bella casa, davvero. I miei avevano ormai solo una piccola cassetta vicino a Praga. Una volta andai da loro e non vidi nessuno. Erano preoccupati che fosse successo qualcosa. Li trovai nell'ultima stanza, la mamma stesa sul divano, ragognata nella coperta, il volto verso il muro, il babbo in mutande seduto al tavolo che piangeva, i capelli arruffati sulla fronte. Le lacrime che colavano sul gomitale. Era il «Rudé právo», al quale era abbonato e di cui non poteva fare a meno neppure per un giorno.

Il babbo non si dedicava mai soltanto ai coniugi. Quando nella notte guardai da fuori la finestra sedeva sempre su quella sedia. Proprio in quel momento stava cadendo nel cielo una stella dorata la più bella e forse la più giusta fra tutte le stelle del nostro strano paese.

«Rudolf Slansky, d'origine ebraica  
Bedrich Geminder, d'origine ebraica»

gine ebraica  
Ludvik Frejka, d'origine ebraica  
Bedrich Reicin, d'origine ebraica  
Rudolf Margolius, d'origine ebraica.

L'elenco di ebrei conosciuti a lungo ed era tutto bagnato di lacrime. Quando il babbo si calmò mi guardò per un po' con occhi assenti, quasi non mi riconoscesse più, poi disse:  
«Di nuovo uccidono ebrei. Di nuovo hanno bisogno di scaricare la colpa su qualcuno».

Poi s'alzò in piedi e battendo il pugno sul «Rudé právo» gridò:  
«Io posso perdonare l'omicidio, anche legale, anche pollice, ma su un giornale comunista, sul "Rudé právo", mai doveva esserci scritto "di origine ebraica"». Proprio i comunisti, adesso dividono gli uomini in ebrei e non ebrei.

Ancora una volta batté il pugno sul «Rudé právo», che si stracciò come una foglia di inverno puerile. E anche i cervi intarsiati dell'antico tavolino andarono in pezzi.

«Si sedette, respirò profondamente. Era chiaro che adesso stava pensando a tutte le manifestazioni inuttili, a tutte le bandiere, a tutte le parole sulla verità e la giustizia. E anche all'inutilità del mio sangue versato in piazza Venceslao. E pensavo anche a Johnny quel bravo ragazzo che s'era dato così da fare e poi s'era comitato chi lo aveva nel Texas».

«Erano stati inutili anche i cervi di gesso per le ventite e le bambole con le stenciole rosse che, canticando, ballavano.

Mio padre s'alzò e si diresse verso la rimessa, e prese l'ascia più grande, quella per spaccare la legna. Ebbi paura e lo seguii. La mamma mi pregò di non lasciarlo, non lo aveva mai visto in quel stato. Gli corsi dietro, raggiunsi la porta, la stessa sulla quale il babbo era solito dipingere ogni Primo Maggio le scie a cinque punte. C'erano incise due grandi stelle e mi fermava a contare le punte.

«Una punta - due - tre - quattro - cinque - sei».

Mi avvicinai ancora a più, quasi non credevo ai miei occhi. Pensando che vokessi cancellare le stelle ebraiche, il babbo alzò l'ascia, ma io non volevo distruggerle, e quella cosa pensavo accanto a quella porta, aveva smesso di essere comunista, adesso era solo un ebreo. Ci guardammo. Aveva negli occhi qualcosa che non vi avevo mai visto, una tremenda disillusione, erano occhi di un uomo disperato, che aveva voluto oltrepassare un ponte per raggiungere l'altra riva, e si era accorto che in quegli occhi c'era anche la corda da cui pensavano Slansky e Margolius.

Intorno, nella sera gli uccelli cantavano e il loro canto era quello dei salmi. Abbasso l'ascia e sedeste in mutande sulla sedia, sedia che era sempre pronta ad accogliere il visitante spostato dal viaggio e dalla vita. E attese che venissero a prendere anche lui. Ma non venne nessuno. Non aveva nessun potere, non dirigeva alcun ufficio, era solo un piccolo omerto qualsiasi. A quell'epoca si dedicava ormai soltanto ai coniugi.

Quando nella notte guardai da fuori la finestra sedeva sempre su quella sedia. Proprio in quel momento stava cadendo nel cielo una stella dorata la più bella e forse la più giusta fra tutte le stelle del nostro strano paese.

«Rudolf Slansky, d'origine ebraica  
Bedrich Geminder, d'origine ebraica»







È sempre guerra alla Mondadori



I «rappresentanti» dei due gruppi in lotta Fedele Confalonieri e Vittorio Ripa di Meana. A destra Carlo De Benedetti che sostiene di non aver perso e nella foto in basso Silvio Berlusconi convinto ormai esattamente del contrario

La Cir prepara la risposta a Berlusconi. L'obiettivo è soprattutto quello di confermare l'accordo dell'88 secondo il quale i Formenton si impegnavano a vendere al presidente dell'Olivetti tutte le loro azioni dell'Amef



De Benedetti al contrattacco

Sull'antitrust maggioranza di nuovo in tilt

ROMA La maggioranza che impiega ore e ore per esaminare un articolo (il 7 sui 25 complessivi riguardanti le domande per ottenere le concessioni) della legge Mammi senza riuscire nemmeno a votarlo e che si impantana per l'ennesima volta in vertici rinvii, alterando ostentate voglie di far presto con un pigro viavacchiare il presidente della Corte costituzionale Saja che dice non non ci mettiamo di certo a far la corsa al Parlamento a chi arriva prima a far la legge o la sentenza non sono un indovino e non so che cosa decideremo il 30 gennaio (come a dire comunque, il 30 una decisione sul decreto Berlusconi si prende), i giornalisti Rai che infuocano per lo stato di assoluto immobilismo autodiretato dal vertice aziendale mentre via succedendo questo po' di roba, annunciano 4 giorni di sciopero, Spadolini che, ricevendo dal garante, professor Santaniello il rapporto semestrale sullo stato dell'editoria, ribadisce l'urgenza di una legge sulla tv e contro le concentrazioni la Cgil che giudica la situazione «assurda e insostenibile», la «convenzione per il diritto a comunicare», che riunisce 40 associazioni con 5 milioni di iscritti che denuncia come le concentrazioni in corso limitino pericolosamente il diritto dei cittadini ad essere informati, Andreotti che fa «La Rai? Se ne occupa già troppa gente», infine, il sindacato dei giornalisti che emana l'ennesimo ammonimento ai partiti di maggioranza se non fate presto ci sarà lo sciopero nazionale della categoria sciopero che il sindacato dei giornalisti ritiene, invece, ormai indispensabile per rompere la coppia opprimente che rischia di inquinare l'intero sistema dell'informazione». Ecco il quadro peraltro incompleto, di una giornata che sembrava dovesse registrare un cambio di velocità vespertino per la legge contro i trust e che viceversa su questo versante offre il copione di sempre. L'altra sera c'è stato un vertice a piazza del Gesù con Bodrato Goffan Malfatti e R. di Meana di Bodrato pare era quella di rendere più rigorosa la norma che affica il paniere dei ricavi (articolo 12 del decreto legge Mammi) in base al quale stabilire il tetto massimo di fatturato controllabile da un gruppo (20% il 25% se il gruppo trae da attività informative i due terzi del suo fatturato) Ma l'idea è stata bocciata insorribilmente, sicché ieri mattina sembrava che il testo Mammi fosse immutabile nei punti chiave ma che almeno l'esame della legge procedesse velocemente in modo - come aveva sollecitato il dc Goffan - da far sospendere alla Corte la sentenza prevista per la fine del mese. Del resto, in serata era previsto un vertice di maggioranza dal sottosegretario Cristofori e stamane doveva continuare l'esame della legge. L'appuntamento di stamane è saltato e il vertice è stato rinviato a domani sera. Ragioni tecniche, si dice, una riunione stamane, del direttivo del gruppo dc al Senato. In verità, i 5 non sanno risolvere le interne contraddizioni e galleggiano sulla propria impotenza, palano destinati a ricompattarsi soltanto per porre riparo a un intervento estremo per capirci, un decreto per eliminare le conseguenze di una sentenza della Corte costituzionale che dovesse cancellare il decreto Berlusconi. A meno che, nella maggioranza, non si conti sin d'ora su una sentenza della Corte che salvi il decreto Berlusconi per incompatibilità dell'ordinanza preletoria che ha provocato il nuovo intervento della Consulta. D'altra parte, il Psi ostenta svogliatezza e indifferenza, fa partire segnali verso la Corte che non si muova, noi stiamo lavorando, la stessa Dc, nel momento in cui sbarrata la strada a Bodrato e compagni, valga senza idee precise e tra virgole di ieri sull'articolo 7 serve alla maggioranza soltanto per tirare avanti sino al vertice di domani. Né si deve dimenticare la Rai e il contenzioso sui poteri tra presidente e direttore generale. Psi e Dc stanno conducendo una delle loro tante trattative parallele, il Psi vuole togliere a Pasquarelli per dare a Manca e gli si dice che l'assemblea degli azionisti fissata per il 1° febbraio andrà deserta sicché la nomina del successore di Agnes Sillberbech al 15 febbraio. Della sorte del consiglio di amministrazione in proroga da ottobre scorso si dovrebbe occupare un vertice di maggioranza in seno alla commissione di vigilanza. In conclusione, pare da escludere che la legge possa essere approvata almeno al Senato, entro la fine del mese. Per favore non disturbate il concentratore. CAZ

De Benedetti medita vendetta. All'indomani della assemblea della finanziaria Amef, nella quale Silvio Berlusconi è riuscito a far prevalere il peso della sua ben organizzata minoranza, la Cir ha messo a punto il piano della controffensiva legale. Tutto ruota attorno al famoso contratto firmato nel dicembre '88 dai Formenton, i quali si impegnavano a cedere a De Benedetti le proprie quote.

DARIO VENEGONI MILANO Nel quartier generale di via Cioviassino il gruppo dirigente della Cir di Carlo De Benedetti ha messo a punto le tappe della controffensiva contro il fronte di Silvio Berlusconi. Quattro vie che avranno vita autonoma e che saranno imboccate già nelle prossime ore, certamente in questa settimana, e che mirano a due obiettivi fondamentali: scardinare il sistema di vincoli che ha consentito a Berlusconi di vincere l'assemblea dell'Amef pur disponendo solo di una minoranza delle azioni, e confermare definitivamente la validità del contratto firmato il 21 dicembre '88, in base al quale i Formenton si impegnavano a cedere alla Cir tutte le loro azioni Amef. Il giorno in cui il presidente della Olivetti riuscirà a mettere le mani su quel pacchetto si realizzerà senza scampo il ribaltamento della situazione attuale. La Cir infatti potrà contare sulla maggioranza assoluta in tutte le società del gruppo. Forte di questa convinzione, il portavoce della Cir è tornato a smentire ogni voce di trattativa sulla quota Mondadori: «Non si illudano, ma detto andremo fino in fondo. E abbiamo tutte le carte per vincere». La carta più forte che De Benedetti ha nel suo mazzo è il contratto coi Formenton e su quello verterà da subito la sua controffensiva. La prima mossa della Cir sarà l'apertura di un procedimento di convalida del sequestro giudiziario delle quote dei Formenton. In pratica si tratta dell'apertura della causa di merito, dopo il provvedimento di urgenza chiesto e ottenuto dal presidente del tribunale. In secondo luogo si darà

avvio alla procedura arbitrale prevista espressamente al punto 10 del contratto con i Formenton. Si tratta in pratica di nominare un arbitro per parte, i due prescelti nomineranno a loro volta un presidente di comune accordo. Il collegio così composto deciderà «inappellabilmente entro il termine perentorio e improrogabile di 3 mesi dalla sua costituzione». Obiettivo finale di questa offensiva è il riconoscimento della validità del contratto, già sancita a chiare lettere dal giudice Clemente Papi nella sua delibera d'urgenza. Il contratto del dicembre '88 stabiliva però che questo passaggio avvenisse solo nel gennaio del prossimo anno alla scadenza del patto di sindacato. L'unica possibilità che la Cir ha di avvicinare questa scadenza è quella di ottenere lo scioglimento anticipato del patto. E in questa direzione andrà la terza iniziativa giudiziaria della Cir, che chiederà al tribunale un giudizio di nullità o comunque di inefficacia di un patto nel quale il sequestro delle azioni dei Formenton ha profondamente modificato gli equilibri originari. Forte del meccanismo del patto, infatti, Berlusconi ha vinto l'assemblea dell'Amef con appena il 38% del capita-

lo votando in modo difforme dalla Cir e dal custode delle azioni sequestrate, che possiedono insieme la maggioranza assoluta delle azioni. È forse questo aspetto più debole della posizione di De Benedetti, il quale chiede in sostanza al tribunale di ritornare su una decisione già assunta, con le due ordinanze d'urgenza del pretore Maria Rosaria Grossi. Infine la Cir chiederà immediatamente - come già annunciato l'altra sera - la dichiarazione di nullità dell'assemblea dell'Amef dove la Fininvest ha fatto votare la revoca dalla sua carica del presidente Vittorio Ripa di Meana provvedimento che non era iscritto nell'ordine del giorno ufficiale.

Occhetto: «Senza regole riemerge inquietante la P2»

ROMA «La battaglia per il diritto all'informazione è essenziale per la democrazia italiana lo stesso riemerge la presenza di personaggi scollati lo andiamo dicendo. I nostri iscritti negli elenchi della P2 non è che la conferma di uno stato di cose inquietante». Così Achille Occhetto risponde alla lettera che la Lega dei giornalisti ha inviato ai segretari dei partiti chiedendo loro un giudizio e un impegno su due questioni: il ruolo di uomini figuranti negli elenchi della P2 (tra questi, Silvio Berlusconi, ndr) nelle vicende che stanno sconvolgendo il sistema dell'informazione, la rapida approvazione di una efficace legge antitrust «i partiti di maggioranza - scrive Occhetto - hanno gravi responsabilità in materia, essi hanno determinato una situazione che fa del nostro paese una delle aree più arretrate dell'Europa. Ci avviciniamo all'appuntamento del 1992 senza regole certe, privi di una normativa sulle concentrazioni, in un sistema accentratissimo e viziato da logiche di regime. Non sarebbe stato possibile un ritorno del fenomeno della P2 se non fossero stati pesantemente deformati i principi che devono guidare il rapporto tra politica, informazione, economia e società. Ci troviamo, insomma, di fronte a una patologia del sistema politico italiano. Ossiacleremo con tutte le nostre forze i percorsi di involuzione e di regime che vorremmo colpire l'assetto democratico». Dopo aver sottolineato le minacce portate alla stessa autonomia dei giornalisti, il segretario generale del Pci affronta la questione della legge «Si tratta di una misura assolutamente urgente...». A tutto, spesso inascoltati lo andiamo dicendo. I nostri gruppi hanno presentato diverse proposte e, di recente, il governo ombra ha avanzato l'idea di una legge ponte sulla pubblicità. Non vi sono, quindi, dubbi sulla nostra volontà non vi sono remore o incertezze salvo il fatto che si aprono un vero dispositivo anti-trust in grado di riaprire una effettiva pluralità di espressione e una effettiva democrazia economica». Alla lettera della Lega hanno risposto anche La Malfa, Caglia e, a nome di Craxi il portavoce Intini. Per il segretario del Pri, la scalata di Berlusconi alla Mondadori è «in contraddizione» con gli accordi di maggioranza e partiti e istituzioni «che a prezzo di tanti sforzi si liberarono dalla stretta della P2 dovrebbero opporre sbramamenti precisi al fine di non consentire ciò che allora fu evitato». Per Intini «la legge per l'editoria del 1981 si è rivelata inapplicabile sul fronte dell'anti-trust non vorremmo che per premura o a causa di pressioni di qualunque genere si varassero altre norme che facessero la stessa fine. Servono insieme celebrità e serietà». Infine, Caglia afferma che il Pds è «una vittima della disuniformazione, poiché subisce discriminazioni da quasi tutti i mezzi informativi» e rassicura la Lega del suo impegno a difendere con decisione la libertà di stampa da ogni tentativo monopolistico.

Allarme da Segrate: sciopero di tre giorni

Sciopero per tre giorni, assemblea per varare una carta dei diritti del giornalista. L'arrivo di Berlusconi alla Mondadori, che ormai sembra incombente, ha fatto scattare la molla dell'orgoglio tra i redattori di Segrate. Non vogliamo la P2 in redazione, non vogliamo la normalizzazione. La gente applaude e chiede al sindacato mobilitazione. Sennò, dice, faremo da noi. Così come non volava una mosca quando Sandra Bonasanti, la redattrice di Repubblica che per prima nel '76, quando era a Panorama, aveva sollevato il caso P2, ha inquadrate l'attuale passaggio di proprietà nel vecchio progetto di Licio Gelli «Che Berlusconi era iscritto alla P2 lo sapete tutti vero? E saprete anche che quando all'inizio della sua micidiosa carriera fu ricevuto da Gelli, gli fu promessa un'adeguata accelerazione dei suoi affari». La Bonasanti ha ricordato la parallela conquista della Rizzoli ai tempi di Tassan Din, ha ricordato le frequenti visite di Licio Gelli sulla fine degli anni '70 all'hotel Raphael da Craxi, per consolidare, dice, il progetto di un asse

De-Psi sul quale impiantare il suo disegno autoritario. D'altra parte, oggi che questo asse è ben vivo e reale, non è proprio qui che si concentra la resistenza alla legge antitrust? «E veniamo al punto dolente: ma questa antitrust, almeno i giornalisti la vogliono davvero? In realtà dopo più di un mese dallo scoppio della vicenda Mondadori il bilancio della mobilitazione e della reazione d'orgoglio della categoria è poco più che nullo. Hanno pesato ambiguità e code di paglia, timori che lo schierarsi contro la nuova operazione volesse dire schierarsi per il vecchio padrone o scegliere un fronte politico. Più di tutto ha pesato il silenzio e l'ipotesi della Fnsi, il sindacato dei giornalisti che ha preso tempo e ha fatto finta di non capire. Contro i «ritardi» della segretaria Giuliana Del Bufalo in assemblea volano parole di fuoco e si chiedono nel comunicato espressioni più dure se alla Fnsi non ne vogliono sapere se solo adesso fanno finta di accorgersi che è in per-

colo la libertà di stampa, e che l'antitrust non arriverà mai allora facciamo da soli. Sciopero, a cominciare dal gruppo Mondadori coinvolgendo anche Repubblica, Espresso e giornali locali. La prima proposta era di un giorno solo, invece l'assemblea ne vuole tre da lunedì 22 al mercoledì 24, in modo che anche i settimanali non escano. E il 25, in concomitanza con l'assemblea Mondadori che insediare il nuovo consiglio d'amministrazione berlusconiano assemblea permanente dei redattori con all'ordine del giorno una carta dei diritti del giornalista con la quale i nuovi padroni dovranno fare i conti. Entro il 24, sempre in supplenza della Fnsi si cercherà di riunire i comitati di redazione di tutte le testate milanesi e di ottenere un giorno di sciopero di solidarietà da tutta la categoria. Ora si fa sul serio. Qualcuno avverte che sarà dura che di sciopero ce ne vorranno molti. Ma nessuno si tira indietro tanto che in tutto contro lo sciopero c'è solo una decina di astensioni.

I compagni partecipanti alla conferenza di programma della CISPTEL sono convocati per oggi alle ore 20 in Direzione (via delle Botteghe Oscure) presiede: Gavino ANGIUS

Tutto il potere al clan del capitalismo familiare

Le più allarmanti previsioni si avverano con il beneplacito del «Ca». Con la Mondadori, il superpartito berlusconiano controllerebbe il 45% del mercato pubblicitario, il 17% delle tirature dei quotidiani, sfonderebbe nei settimanali. Sempre più isolato De Benedetti nell'establishment finanziario. Sempre più forte il dominio concentrazioneistico di Agnelli e Cuccia. E la forma sregolata del capitalismo oligarchico. ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Forse fino al giorno prima non ci credevano per Caverio. E ieri di colpo l'assemblea dei giornalisti del gruppo Mondadori è stata scossa dalla sensazione che il mondo stesse per precipitare addosso. Si ormai è questione di giorni, in redazione sta per arrivare il nuovo padrone, ed è proprio Silvio Berlusconi. Quello che sembrava dibattito culturale un po' svagato, sulle responsabilità della categoria sulle sue divisioni, sui silenzi quando era arrivato De Benedetti, sulla preferibilità dell'editore forse non puro ma ricco ecco tutto questo di colpo è superato domani arriva Berlusconi cosa facciamo? L'assemblea è quella delle grandi occasioni le luci della Rai illuminano una mensa strabocchevole di redattori, dalle piccole testate specializzate alle grandi e più gloriose. E intorno ci sono i colleghi della Rizzoli, i redattori milanesi dell'Espresso e di Repubblica, e di tutte le altre testate nazionali ad ascoltare. «La grottesca vicenda della Mondadori è l'inevitabile conseguenza dell'incapacità degli editori di esercitare il loro ruolo essi hanno consegnato il patrimonio culturale e giornalistico al potere affaristico economico e politico». E ancora «Nel caso della Mondadori non è strumentale indivi-

lento. L'ultima separazione è strettamente di famiglia. Camillo, vicepresidente delle Assicurazioni Generali (il tesoro assicurativo che piace a Cuccia e Agnelli) spartisce con Gardini il controllo della Fondiaria dopo aver pattuito un prezzo d'eccezione per comprarla 3600 miliardi contro un valore di Borsa di 2350. Vantaggio come un'alleanza di ferro l'accordo tra i due cugini si è dissolto presto. Venne sancito ai tempi della scalata europea alla Sgb poi le cose sono andate male e Carlo De Benedetti si è ritrovato via via senza più carte sottoposte ad un fuoco di batteria a 180 gradi. Ha troppo potere dicevano gli altri che di potere ne avevano da vendere. Oggi il quadro si semplifica e Mediobanca sempre in prima fila nel sostegno degli assetti proprietari, sorveglierà. Per la verità Cuccia e Agnelli uno stop l'hanno dovuto ingoiare quando la Dc ha bloccato l'operazione Ambrosiano. Generali che avrebbe garantito al

tandem la netta preminenza nel settore finanziario assicurativo passando per la Comit. Uno stop tattico nulla si fa se non si contratta a dovere con ministri e banchieri «di area». Ma si preparano nuove spartizioni. Ambroveneto con Banca dell'Agricoltura, Credito Italiano con Fondiaria e la Comit stretta in un patto con la Bnl. Se così fosse finirebbe nel cestino il polo Bnl Ina-Inps dato dai più pessimisti ormai per morto. C'è da stupirsi? Contro quell'idea del «polo a tre» che avrebbe ampliato il cerchio ristretto dei finanziari con un nuovo protagonista (il sindacato attraverso l'Inps) si sono scatenati in massa una parte della Dc i liberali i repubblicani tutti dietro le bandiere della Confindustria. E adesso alla Confindustria è tornato Agnelli in qualità di saggio. Evidentemente Pininfarina e il suo successore vanno tutelati a vista. In tutto questo «turbillon» la presenza di regole. L'azione trasversale e diretta delle potenti «lobbies del vapore»

hanno ottenuto i suoi effetti. Tranne l'antitrust sui giornali (con gravi limiti), non c'è una norma delle tante squadamate sul tavolo che sia giunta ad approvazione definitiva. Non le norme sui rapporti banca-impresa non le offerte pubbliche di acquisto non l'«insider trading» non la regolamentazione della Borsa Magan approvate in commissione (al Senato) poi bloccate alla Camera sotto i rinvii e le opposizioni incrociate del fronte di maggioranza. Tra i due modelli di capitalismo quello italiano resta un ibrido. Non il modello anglosassone con le imprese per finanziarsi passa non dal mercato seguendo regole precise e le imprese sono affidate a manager separati dalla proprietà non quello tedesco giapponese con le grandi banche istituzioni finanziarie totali che esercitano un forte controllo sulle imprese. In Italia vige il capitalismo neofamiliare che, nonostante ipocritesse, piace ad Agnelli come ad Andreotti. Soprattutto se sregolato.

Giovedì 18 gennaio alle ore 22 - Rai Due

Tribuna politica con la partecipazione del Segretario generale del Pci Achille Occhetto

E nel cielo di marzo splenderà la nuova cometa

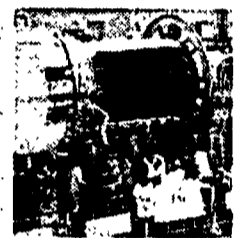


Una cometa più luminosa di «Halley» si sta avvicinando alla Terra: si tratta di «Austin», individuata per la prima volta nel dicembre scorso da un astronomo neozelandese che le ha anche dato il nome. Da marzo la cometa dovrebbe cominciare ad essere visibile per molte sere di seguito anche ad occhio nudo...

Ingegneria genetica contro le trombosi?

Nell'Università del Michigan alcuni medici e biologi hanno messo a punto una metodologia di intervento contro trombosi cardiache e cerebrali usando come strumento del tutto nuovo e singolare cellule modificate geneticamente.

Urss: affittata la Mir per 10 milioni di dollari?



L'Unione Sovietica, sostiene la rivista scientifica inglese «Nature», sembra avere tutte le intenzioni di fare affari con la stazione spaziale Mir. E i giapponesi saranno certamente i primi clienti.

In tilt la rete telefonica più moderna del mondo

I collegamenti telefonici negli Stati Uniti sono stati gettati nei cieli a causa di un errore di programmazione nel sistema elettronico della «At & T».

PIETRO GRECO

Negli Usa solo nel 1982 1.077.124 ragazze incinte e da allora sono in aumento

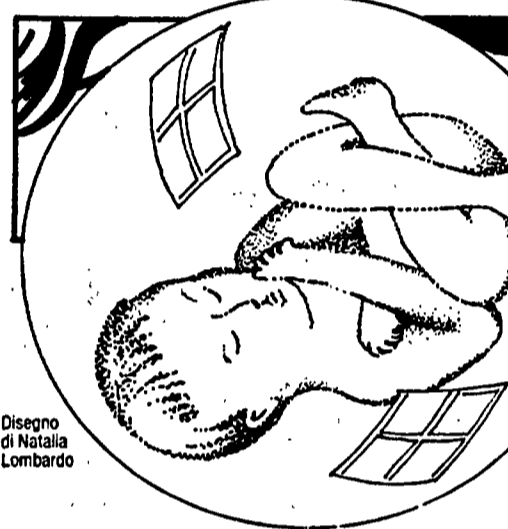
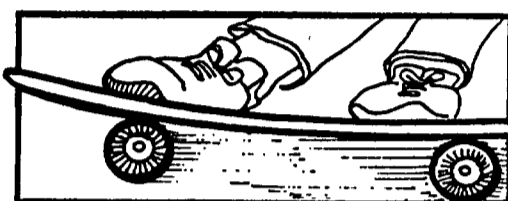
Le adolescenti raggiungono prima la maturità sessuale ma la psiche non è in sincronia

Quante mamme bambine

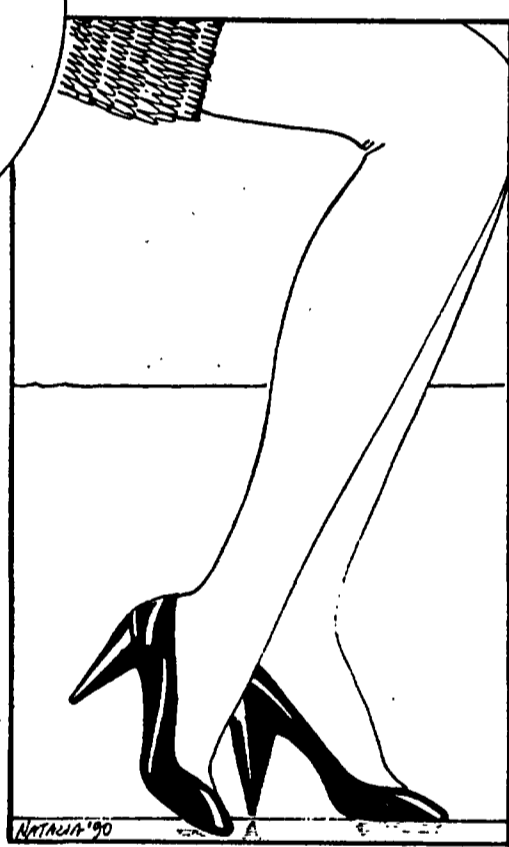
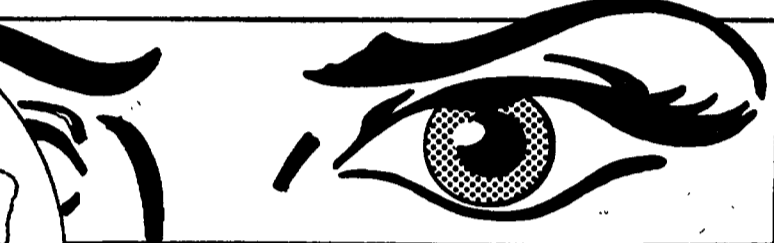
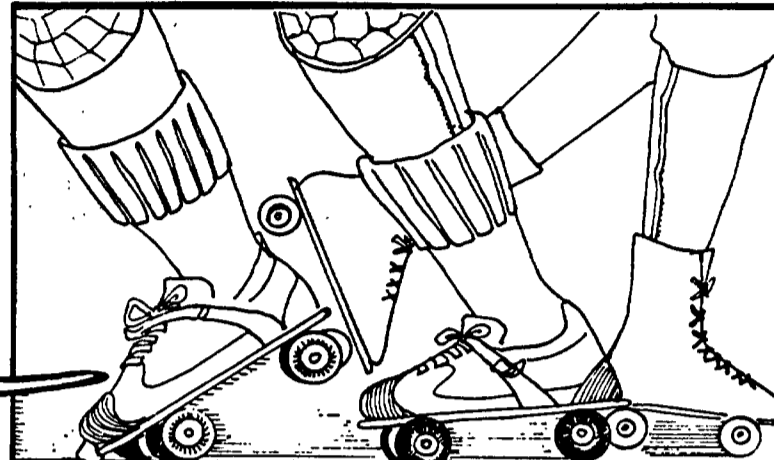
Madri bambine, adolescenti che partoriscono all'età di 18, 13 e persino 10 anni. Il fenomeno è in ascesa negli Stati Uniti e benché in Italia non esistano studi altrettanto accurati...

logazione dei comportamenti tra la periferia e il centro dell'Impero. In Europa i Paesi Bassi sono la regione con l'indice di natalità adolescenziale meno elevato: 14 parti ogni 1.000 minorenni...

FLAVIO MICHELINI



Disegno di Natalia Lombardo



NATALIA '90

bini nel primo anno di vita minore rispetto alle adolescenti più grandi. I figli di madri adolescenti molto giovani, cui sono mancate tali interazioni, possono essere meno competenti quando raggiungono l'età scolare rispetto ai bambini che hanno beneficiato di una calda interazione materna.

Di fronte all'aumento delle gravidanze precoci e indesiderate non bisogna trascurare altre conseguenze di un'attività sessuale poco responsabile, come le malattie trasmesse attraverso i rapporti intimi a cominciare dalla sindrome da immunodeficienza acquisita.

Mentre i mass media sono sempre più ricchi di messaggi erotici, la parte più retiva della società - in America come a casa nostra - propone una ricetta semplicistica: riscoprire il valore della verginità, raccomandare alle adolescenti (e se possibile imporre) una castità assoluta sino al matrimonio.

«Il tasso di mortalità post-neonatale - annotano McAnarney e Hendee - è approssimativamente il doppio per i figli di adolescenti con età inferiore a 17 anni, come anche per i figli di donne troppo anziane. Tra i neonati di madri adolescenti è più alta l'incidenza della sindrome da morte improvvisa. In uno studio recente, la sindrome da morte improvvisa del neonato si è verificata con una frequenza due volte e mezza superiore tra i neonati di madri adolescenti, rispetto a quelli partoriti da donne adulte tra i 25 e i 29 anni. Inoltre i neonati di donne di età pari o inferiore a 17 anni e quelli di multipare di 18-19 anni hanno una maggiore incidenza di patologie o danni di interesse medico».

Ecco poi apparire altri problemi, comportamentali e di apprendimento. Sembra infatti che i figli partoriti da madri bambine rivelino un punteggio più basso ai test intellettivi rispetto ai coetanei figli di madri adulte. Le ragioni non sono ancora chiare. Sono state proposte diverse ipotesi come la mancanza della figura paterna (aspetto questo molto frequente), le difficoltà socioeconomiche, o un'insufficiente interazione madre-figlio.

«Abbiamo trovato - scrivono i due autori - che nell'ambito delle madri adolescenti più giovani hanno un grado di accettazione, di cooperazione e una disponibilità e sensibilità nei confronti dei loro bam-

logica». Le modificazioni psichiche durante l'adolescenza comprendono, come è noto, l'affermarsi di una identità adulta e del senso di individualità, l'indipendenza psicologica dalla famiglia, lo sviluppo di un modo di pensare operativo e la programmazione del futuro. Le nuove esperienze con il grado di effettiva consapevolezza delle giovanissime coppie. «Sebbene lo sviluppo fisico e riproduttivo avvenga in età precoce - osservano McAnarney e Hendee - non ci sono dati che indichino che la maturità psichica, particolarmente cognitiva, oggi si sviluppi prima che nelle passate generazioni. Non c'è infatti correlazione tra l'avanzata maturazione biologica e lo sviluppo cognitivo. Esisterebbe così negli adolescenti una grossa asincronia tra sviluppo riproduttivo e maturità psico-

le. Una recente pubblicazione della William T. Grant Foundation di New York riporta i dati nazionali sul reddito familiare e sullo stato di povertà delle famiglie giovani. Circa un terzo dei nuclei familiari composto da persone al di sotto dei 25 anni è rappresentato da famiglie con un solo genitore, generalmente la madre, prevalentemente di razza nera o spagnola. Nel 1985 il 75% delle famiglie mantenute da una donna al di sotto dei 25 anni viveva in uno stato di povertà. I primi a subire le conseguenze di questa situazione sono i bambini. È stato infatti dimostrato che i figli nati da madri di età inferiore a 15 anni hanno una probabilità più di due volte superiore alla media di essere un neonato al di sotto dei 2mila 500 grammi, e una probabilità quasi tre volte superiore di morire entro i pri-

Fallisce il progetto delle industrie Usa per costruire superchip

L'ambizioso progetto per ridurre la dipendenza dell'industria del computer americana dai chip di memoria giapponesi sembra essere destinato a fallire. Gli americani hanno infatti annunciato l'abbandono del progetto sul superchip di memoria per mancanza di fondi delle compagnie di computer americane.

Il chip di memoria D-Ram sono dei componenti vitali per il funzionamento del computer. Sono quindi dei prodotti strategici per qualsiasi economia ma soprattutto per quella americana, così legata, nelle sue sorti, all'innovazione. Eppure il 70-80% circa di questo mercato è controllato dall'industria giapponese.

Molti produttori americani di chip hanno dovuto chiudere le proprie produzioni proprio a causa della forte concorrenza «made in Japan». Il progetto delle «Memories» americane rappresentava uno sforzo di collaborazione fra i produttori di chip e le industrie dei computer per rivalutare il mercato americano dei D-Ram. L'avventuroso piano era stato annunciato lo scorso giugno con l'appoggio delle tre maggiori compagnie di computer, la International Business Machines, la Digital Equipment e la Hewlett-Packard, insieme alle quattro leader nella produzione di chip: Intel, l'Advanced Micro Devices, il National Semiconductor e l'Si Logic. Queste compagnie avrebbero dovuto fornire il capitale iniziale e fare, in seguito, ulteriori investimenti. Ma nonostante l'appoggio dell'Ibm, il progetto si è arenato sul «no» della Apple Computer, della Sun Microsystems e della Compaq Computer.

Un libro della Mondadori sull'«impresa protezionistica» del Wwf nel nostro paese

Le oasi nel deserto ambientale italiano

Anche in Italia esistono le oasi, sono quelle del Wwf, sorte in questi ultimi anni a protezione di «pezzi» del territorio italiano. Una novità interessante nata tutta in questi ultimissimi anni. Oggi rappresentano il 3 per cento del territorio italiano e sono aperti solo ai giovani, almeno per quel che riguarda la possibilità di viverci. I «grandi» possono solo guardare.

MIRELLA DELFINI

Quando sente parlare di oasi la maggior parte della gente immagina palme nel deserto, con una pozza d'acqua azzurra e intorno dromedari e tende. Può esserci anche l'assetato che arriva esausto al ciuffo di verde tremolante nei vapori della calura, incerto se sia vero, o se sia un miraggio. Ma le oasi di cui parlano Antonio Canu e Giampiero Indelli nel loro libro «Le oasi del Wwf» (ed. Giorgio Mondadori, pagg. 208, L. 40.000) sono completamente diverse e non capita mai che si rivelino un miraggio.

Chi è addentro ai temi della conservazione naturalistica, scrive Fulco Pratesi (presentando il volume), pensa subito a stormi di uccelli, a lagu-



ne intatte e a stuoli di visitatori dietro schermi di canne. Di questi piccoli paradisi se ne possono trovare in Italia almeno trenta. Sono difesi dall'insulto delle automobili, dalle cartacce unte, dai sacchetti di plastica che il vento lacera e poi appende, non potendo distruggerli, ai rami degli alberi come frutti da incubo. Sono rifugi per animali in pericolo, per uccelli stremati dopo lunghe migrazioni. Qui nessuno spara, nessuno mette veleni, nessuno attenta alla loro vita. Qui i viandanti saranno custodi, difesi e nutriti finché riprenderanno la loro strada.

Alcune oasi appartengono al Wwf che le gestisce direttamente, altre sono aree protette, curate in collaborazione

migliaia di persone, soprattutto giovani, la possibilità di fare appassionanti «incontri ravvicinati» con la fauna e la flora selvatica. Avrebbero permesso a molti studiosi di svolgere le loro ricerche scientifiche dal vivo, di scrivere tesi di laurea e fare indagini approfondite, di scoprire abitudini sconosciute di insetti utili e nocivi. Per il momento un'immersione totale in questi paradisi non è consentita agli adulti - possono visitarli, ma non abitarsi - mentre i giovani hanno il permesso di trascorrere alcune «settimane verdi» in certe oasi, dove impareranno a conoscere e quindi a rispettare la natura più di quanto abbiano fatto i ragazzi delle generazioni passate, che non solo hanno assistito, ma hanno anche contribuito alla distruzione dell'ambiente.

La prima riserva nacque nel 1967, quando parlare di conservazione della natura in Italia era da ingenui, magari illuminati, però incapaci di confrontarsi con la realtà. Fu un gesto coraggioso, quasi una sfida. Ma dal momento in cui l'Associazione prese in affitto

la prima tenuta (quella del lago di Burano, in Toscana, sotto il famoso paesino di Capalbio che è ai margini della Maremma) il progetto di anno in anno si è ingrandito. Oggi il «progetto oasi» è il più importante tra tutte le sue attività. Oltre alle trenta aree già acquisite, e che rappresentano appena il tre per cento del territorio nazionale, altre ne stanno arrivando, e la battaglia per salvare dalla distruzione le zone ancora recuperabili continua sempre più accesa.

Ogni oasi ha il suo simbolo, che è l'espressione in sintesi di ciò che il Wwf cerca di proteggere, ossia la vita: quasi sempre si tratta di un animale, per esempio la lontra, che in Italia è già in via di estinzione, e che è il segno dell'Oasi di Vulci, al confine tra Lazio e Toscana, oppure il capriolo che contraddistingue la riserva regionale naturale del Bosco di Vanzago, nella Pianura padana. E sempre nella Pianura padana, per l'Oasi Le Bigne, c'è anche una rana, la rana di Lataste: un piccolo anfibio che si trova già nel triste

elenco del Red Data Book, indizio sicuro del fatto che sta per scomparire.

A volte la scelta è caduta su un fiore, come il Campanellino estivo, simbolo dell'Oasi di Monticchiè nel Basso Lodigiano. Somiglia a un muglietto, ma è un po' più grande e tipico degli ambienti umidi. Ormai non si trova così facilmente come un tempo. Ma i veri rappresentanti delle riserve sono gli uccelli, il mignattino, splendidi volatili provenienti dalle pianure africane, è il segno dell'Oasi di Puntè Albertere, tra Ravenna e le valli di Comacchio. La miticora, dal volo silenzioso, che appartiene alla famiglia degli aironi, «rappresenta» il lago delle Penne, in provincia di Pescara, mentre il histione turco, un'anatra tuffatrice molto bella, è il simbolo dell'Oasi della valle dell'Aveto, nella laguna di Venezia.

Il libro di Antonio Canu, un appassionato naturalista, è di Giampiero Indelli, anche lui innamorato della natura, è una ottima guida per chi va in cerca di paradisi terrestri, che stranamente si vanno facendo sempre più numerosi.



## Comincerà da largo Arenula il monitoraggio dell'aria

Sarà installata la prossima settimana in largo Arenula la prima centralina di rilevamento della futura rete di monitoraggio dell'inquinamento. «Sempre che - mette però le mani avanti l'assessore alla Sanità, Gabriele Mori - si raggiungano i dovuti accordi all'interno della giunta comunale». Se poi i «dovuti accordi» reggeranno, entro la fine di marzo entreranno in funzione altre tre centraline, destinate a diventare otto prima della fine dell'anno. In base a un accordo con l'Istituto superiore della sanità, poi, un centro mobile dovrebbe provvedere a disegnare nelle prossime settimane una mappa completa dell'inquinamento in tutta la città.

## Dodici aree di urbanizzazione nel parco di Veio?

Il parco di Veio rischia di essere soffocato dal cemento di ben dodici lottizzazioni. L'allarme è stato lanciato dal comitato promotore del parco e da rappresentanti di Regione, Provincia e Comune durante un convegno a palazzo Valentini. Il pericolo - è stato detto - è costituito dalla possibilità che la Regione non riesca ad approvare prima delle elezioni la legge istitutiva del parco. In questo caso, non sarebbe possibile impedire lo sviluppo delle dodici aree di urbanizzazione previste dal secondo Piano particolareggiato di attuazione.

## Cassia e Flaminia Record di incidenti

Alcuna giornata di caos e di ingorghi su gran parte delle strade romane. Le situazioni più difficili, con traffico completamente paralizzato almeno fino a metà mattinata, si sono verificate sulla Cassia e sulla Flaminia, dove in tre ore (dalle 7 alle 10) si sono verificati ben dodici dei 22 incidenti segnalati alla centrale operativa dei vigili urbani. A causare ingorghi e incidenti, oltre ai «soliti» cantieri, sono stati i numerosi guasti ai semafori e lo strato di ghiaccio che si è formato nel corso della notte sul manto stradale. Lunghe code, soprattutto nella prima mattinata, si sono verificate anche al Trionfale, al Casilino, al Tiburtino, sul lungotevere Marzio e intorno a piazza Pio XI.

## «L'Usi non deve acquistare l'ospedale di Colferro»

L'acquisto dell'ospedale di Colferro da parte dell'Usi Rm/30 sarebbe «una palese violazione di legge, con prevedibili conseguenze anche di rilievo penale». Ad affermarlo è il comunista Angiolo Marroni, vicepresidente del Consiglio regionale, secondo il quale fin dal 1976 l'ospedale «doveva essere donato alla Croce rossa italiana dalla società Bdp», che il 4 giugno 1947 aveva sottoscritto davanti a un notaio la «promessa di donazione», che avrebbe dovuto essere compiuta 29 anni dopo. Ora - denuncia Marroni - la giunta regionale «sarebbe perfino intervenuta per favorire l'acquisto, contribuendo finanziariamente».

## Stazione Termini Accoltellato un farmacista

Intervenuto per difendere una ragazza molestata da tre teppisti nei pressi della stazione Termini, Mario De Paola, farmacista di 57 anni, è stato accoltellato un gluto. I medici l'hanno giudicato guaribile in una settimana. Due dei responsabili dell'aggressione sono stati identificati e arrestati dagli agenti del commissariato Viminale, mentre il terzo è ancora ricercato. Gli arrestati sono un minore, A. C., di 17 anni, accusato di tentato omicidio, e Massimo Comielli, 24 anni. Per quest'ultimo l'accusa è di favoreggiamento.

## Folgorato da una scarica sulla ferrovia Roma-Napoli

Doveva essere un gioco, si è trasformato in una tragedia. Luca Lovisotto, 19 anni, si è arampicato, ieri sera, su un paio della linea aerea della ferrovia Roma-Napoli nei pressi di vicolo dell'Acquedotto Felice per veder passare il treno. Il ragazzo non si è probabilmente accorto di avere raggiunto i fili dell'alta tensione, ed è stato colpito da una violentissima scarica elettrica. Soccorso dai vigili del fuoco, è stato trasportato al S. Giovanni, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

STEFANO DI MICHELE

Dopo Psicologia bloccate anche Magistero e Scienze politiche Oggi assemblea di Ateneo

## Occupazioni a catena contro la ricetta Ruberti



ALLE PAGINE 20-21

L'incidente è accaduto nel pomeriggio alla stazione Ostiense L'uomo, ricoverato in gravi condizioni, lavorava per una ditta subappaltatrice

## Mondiali senza pietà Operaio cade da 6 metri

Frattura di quattro vertebre, contusione addominale, altre lesioni in diverse parti del corpo. Lino Ciampicotti, ricoverato in gravi condizioni al San Camillo, è l'ennesima vittima degli incidenti che si susseguono a un ritmo impressionante nei cantieri romani. L'operaio, dipendente da una ditta di Velletri, è precipitato ieri pomeriggio da un'impalcatura all'interno della stazione Ostiense.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ Ancora un incidente sul lavoro, l'ennesimo, in un cantiere collegato, sia pure indirettamente, ai Mondiali. Ieri pomeriggio un operaio di 31 anni, Lino Ciampicotti, di Velletri, è caduto da un'impalcatura all'interno della stazione Ostiense, dove le Ferrovie dello Stato hanno appaltato i lavori per la costruzione del terminal della nuova linea ferroviaria per l'aeroporto di Fiumicino. Un volo terribile, almeno dieci metri. Soccorso e trasportato al San Camillo, in serata è stato trasferito dal pronto soccorso al reparto «Faiiani». La prognosi è riservata: nella caduta l'operaio ha riportato la frattura dell'ipofisi

stazione. Il grande locale ospita, a un'altezza di sette-otto metri, la piattaforma del tapis roulant e una scala metallica che conduce a terra.

Secondo una prima ricostruzione effettuata ieri sera da tecnici delle Ferrovie e dalla polizia scientifica, Lino Ciampicotti, dipendente della ditta Comed di Velletri, specializzata in lavori di carpenteria metallica, si sarebbe arampicato su una scaletta di legno appoggiata a un'impalcatura che affianca la parte terminale della piattaforma. A un certo punto avrebbe abbandonato la scaletta e si sarebbe infilato - forse per aggirare una rete di protezione - in uno spazio dell'impalcatura. L'incidente è avvenuto a questo punto: l'operaio ha perso la presa, forse è scivolato, e con un urlo si è abbattuto sul pavimento, una decina di metri più in basso.

In quel momento - secondo il racconto dell'amministratore della Coged, Arnaldo Spallotta, zio di Ciampicotti, che ha assistito impotente all'incidente ed è stato tra i pri-

mi a soccorrere il ferito - si stavano effettuando alcune misurazioni nel corso di un sopralluogo originato da una contestazione sui materiali. «Un lavoro semplice - dice - che si sarebbe dovuto concludere nel giro di pochi minuti». Sarà la magistratura ad accertare l'esatta dinamica e le cause dell'incidente, e a verificare se erano state rispettate tutte le norme di sicurezza. Quel che è certo, comunque, è che, come spesso accade nei cantieri per le grandi opere pubbliche, l'azienda dalla quale dipende l'operaio vittima dell'incidente non è quella che si era a suo tempo aggiudicata l'appalto, ma una delle tante alle quali viene subappaltata una parte dei lavori. In questo caso, la commessa per alcune opere di carpenteria metallica alla piattaforma e alla scala era stata «girata» alla Comed dalla Edilmorelli.

Quello di ieri è solo l'ultimo di una tragica serie di incidenti, molti dei quali mortali, che hanno insanguinato - a Roma e nelle altre città destinate a

ospitare gli incontri - i cantieri delle opere per i Mondiali e di quelle che, pur non essendo direttamente connesse ai Mondiali, sono state accelerate al massimo nel tentativo di completare comunque prima dell'inizio della kermesse del prossimo giugno. In molti cantieri - anche in quello per la costruzione del terminal della nuova linea Ostiense-Fiumicino, che dovrebbe entrare in funzione entro la fine di maggio - gli operai, divisi in turni di otto ore, lavorano giorno e notte, ininterrottamente. E non in tutti vengono rispettate scrupolosamente le norme di sicurezza, mentre il complicato «giro» dei subappalti, spesso affidati a piccole e piccolissime aziende le cui affidabilità e correttezza non sono sempre adeguate, rende estremamente difficile controllare se vengono effettivamente rispettate tutte le norme di sicurezza. I risultati, purtroppo, sono a dir poco agghiaccianti: in poco più di un mese, dal 4 novembre al 14 dicembre, sette operai hanno perso la vita nei cantieri romani.



La ferrovia Ostiense-Fiumicino

## Il sindaco Carraro ha incontrato i rappresentanti del settore: «A luglio andrà meglio» Sfilate al via tra polemiche e fughe Dal Comune piovono promesse sulla moda

Carraro ha dedicato uno dei suoi primi incontri pubblici alla Moda. Ieri ha incontrato in Campidoglio il segretario della Camera nazionale della Moda italiana, Loris Abate, e ha promesso di destinare, appena ristrutturata, al settore la Casina delle Rose. «Roma deve essere rilanciata a livello internazionale», ha detto il sindaco. Da ieri, comunque, sono iniziate le sfilate al Grand Hotel.

MARIA R. CALDERONI

■ Tutti al Grand Hotel (ad eccezione di Sarti, Lancetti e Valentino), tutti in pedana da ieri i grandi dell'Alta moda per presentare le collezioni dell'estate '90. Polemiche sospese ma non placate, la tre giorni della Moda ha comunque fattoosamente preso il suo posto nel cartellone dell'alta moda della capitale. Aleggiasse intorno un malinconico interrogativo: sarà l'ultima sfilata di Roma? Il sindaco Carraro promette di no. E durante un incontro, ieri mattina in Campidoglio, con il segretario della Camera nazionale della Moda italiana, Loris Abate, ha promesso di destinare alle attività degli stilisti ro-

mani, appena ristrutturata, la Casina delle Rose e il Tendon. «Non posso promettere che riuscirò a sciogliere tutti i nodi per le sfilate di luglio - ha comunque messo le mani avanti il sindaco - anche se saranno sicuramente meglio organizzate di queste. Roma - ha aggiunto - deve essere rilanciata a livello internazionale e per farlo sono necessari interventi urgenti. Qualcuno pensa che l'Alta moda significhi solo frivolezze e mondanità. Non sono d'accordo». Anche il prosindaco Beatrice Meda di promette che «il Campidoglio farà la sua parte». «Non è neanche vero che mancano le sedi - ha detto il prosindaco

gnore delle ambasciate, lui resta, sfilerà nel suo nuovo bellissimo atelier di via Gregoriana, con una collezione di «abiti che sembrano fatti di nulla, eppure difficilissimi a realizzarsi» e il lancio di un profumo. E da Milano arriva puntualmente Raffaella Curiel, con una linea ispirata «al grafismo» delle onde del mare e basata, dice, «sul lusso della naturalezza», il più difficile. Schiva di polemiche, col suo classico stile sobrio ed essenziale, arriva sempre da Milano anche Mila Schon, un appuntamento per lei particolarmente importante, quello che celebra i suoi cinquant'anni con la Moda. Dal tempo della prima sfilata a Firenze nel 1965, di strada ne ha fatta molta, lungo un itinerario che non conosce soste, segnato dalla Bauhaus e da Klimt, dal pantalone harem come dal famoso abito da sera completamente ricamato in bianco-argento non a caso in mostra nei musei più importanti, a New York, Londra, Tokio. Oggi «la signora della moda italiana» è un impero, con boutique e store in tutto il mondo,

da Milano a Los Angeles (600 punti vendita in Giappone), e 100 lavoratori nella casa madre di Milano, 7 piani in via Montenapoleone. Clara Centinaro, che anche lei lancia un nuovo profumo, ha presentato una collezione squisita, piccoli tailleur rigorosamente blu e bianco o gessati, grandi colli luminosi di pique candidissimo, macramé e sinuoso chiffon a grandi onde di godet per la sera. Più che signora, è una giovane donna sottile e garbata, non priva di malizia e sex appeal, la silhouette che Francesco Maria Bandini, 24 anni appena, studente di architettura, figlio d'arte (sua madre è la sontuosa Alba), ha presentato ieri, 40 modelli, quasi tutti nei due colori base, il bianco e il nero, intersecati da motivi geometrici e «tormentosi». Ghingori, alamari, rettangoli, cerchi, foglie, applicazioni e ricami (anche in jais), un seno che appare dietro seriche sbarre di profili incrociati, un cuore tralorato che interrompe la rigidità di una gonna e poi lunghe sciarpe che fluttuano, rosse, nere, azzurre.



Un modello di F. M. Bandini per Alba

## Saldi e sconti ma la gente diserta le vetrine

■ Al consueto appuntamento con i saldi di fine stagione quest'anno si sono presentati in pochi. Da via del Corso a via Condotti, dall'Appia Nuova al gomito di strade che si snoda tra via Ottaviano e via Cola di Rienzo, una folla esigua cede al richiamo dei grandi sfilacci colorati che ammiccano ovunque, promettendo affari, convenienza e risparmio. Nonostante gli sconti arrivino al 30, 40%, i negozi sono vuoti. Saldi addio?

Paradossalmente, la confusione maggiore sembra essere generata proprio dalla legge che disciplina le vendite straordinarie e di liquidazione. Fissando i saldi in due soli periodi dell'anno determinati dalla Camera di commercio, la normativa consente vendite promozionali indiscriminate, effettuabili in qualunque momento. Ecco dunque spiegate le liquidazioni con cui molti negozi hanno inaugurato la loro attività fin dal 2 gennaio, superata la tregua natalizia. «Ci vorrebbero alcune modifiche per rendere la legge davvero efficiente - afferma Massimo Vallone, responsabile del servizio studi legislativi della Concommercio - Occorre distanziare le vendite promozionali dal periodo destinato ai saldi e controllare che non riguardino l'intera gamma merceologica ma solo un tipo di prodotto».

# L'università contro Ruberti

La proposta di legge di riforma per Talamanca è troppo complicata; per Tartaro è calata dall'alto; D'Addio non crede al diploma intermedio; Chiacchierini non ha paura del privato; Misiti la vuole cambiare

Interviste ai responsabili delle facoltà «nel mirino»: Giurisprudenza, Lettere, Scienze politiche, Economia e Ingegneria

## E lei preside da che parte sta?

Ernesto Chiacchierini, Economia e Commercio

### «Almeno diminuiranno le pastoie ministeriali»

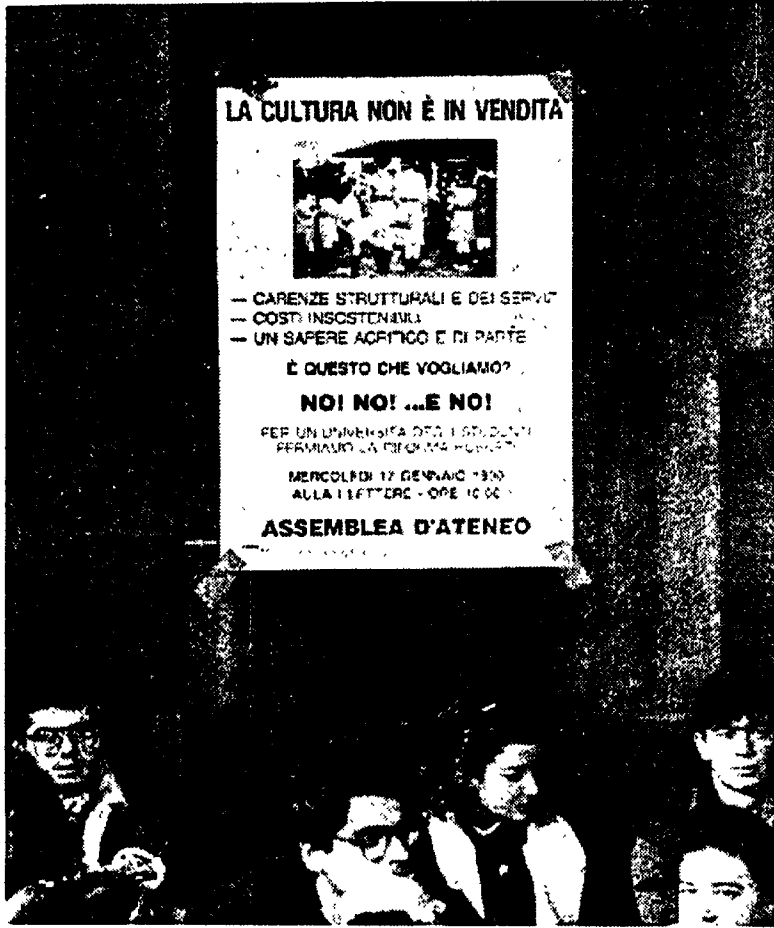
«L'autonomia finanziaria degli atenei in altri Stati c'è già e funziona. Negli Stati Uniti, ad esempio, i finanziamenti privati raggiungono anche il 70 per cento delle entrate. In Italia, però, la situazione è molto differente e non si arriverà mai ad un rapporto del genere. C'è una realtà estremamente diversificata, tra atenei grandi e piccoli, più o meno prestigiosi, tra università del Nord, che potrebbero beneficiare di rapporti più proficui con l'industria e con il mercato in genere, e università del Meridione, decisamente più svantaggiate da questo punto di vista.

mercato è certamente più facile che altrove e per noi può anche essere un arricchimento, perché attraverso un contatto più stretto con le imprese si può ottenere una preparazione improntata su problemi e questioni reali.

Quanto al diploma intermedio, è un provvedimento che ci consente di uniformarci alle altre università europee. Per certe facoltà, come Ingegneria ed Economia, questa figura potrebbe far fronte ad alcune richieste del mercato, che ora si serve solo di laureati. Un diploma professionalizzante, che mettesse in grado di inserirsi nel mondo del lavoro con una qualifica riconosciuta, potrebbe anche ridurre il numero degli abbandoni, ora molto elevato. Ad Economia, ad esempio, arriva al secondo anno di corso solo il 30-40 per cento delle matricole. Se pen-

sato in serie, non necessariamente in alternativa alla laurea, il diploma intermedio potrebbe perciò venire incontro alle esigenze di chi non ha il tempo o i mezzi economici per affrontare un corso di studio più lungo, con la possibilità di completare il ciclo in un secondo momento.

Il vantaggio principale di questa riforma sta comunque nella «burocrazia» della gestione universitaria, che verrebbe almeno in parte svincolata dalle pastoie ministeriali. Si avrà la possibilità di assumere decisioni in tempo reale e di dare risposte più rapide anche agli studenti e alle loro esigenze formative. Perché, può sembrare strano, ma dai ragazzi ci viene chiesta una preparazione più approfondita che a volte non siamo in grado di dare per carenze della struttura».



Assemblee sovraffollate e facoltà occupate. Gli studenti universitari romani scendono in campo per protestare contro la riforma Ruberti. Ad essere sotto accusa sono l'autonomia finanziaria dell'Università e la riforma degli ordinamenti. Una protesta isolata? A quanto pare, anche il mondo accademico appare spaccato sul giudizio

da dare sui due disegni di legge Ruberti. Sulla questione, abbiamo chiesto il parere dei presidi delle facoltà più «calde». Ecco le due domande rivolte loro: 1) Qual è il suo parere sul ddl sulla autonomia dell'Università e degli Enti di ricerca? 2) Cosa ne pensa dell'istituzione del primo livello di laurea?

Mario Talamanca, Giurisprudenza

### «Nella "Ruberti" vedo più difetti che pregi»

«La questione dell'autonomia finanziaria mi pare decisamente vantaggiosa, se non viene interpretata come una deresponsabilizzazione dello Stato. Va considerata, invece, come un modo per aumentare le entrate attraverso altri canali di finanziamento, che restano comunque secondari rispetto al contributo statale. Oltre a questo provvedimento sarà necessario anche un adeguamento delle tasse universitarie, da pensare secondo fasce di reddito congeturate in modo tale da garantire il diritto allo studio per tutti, facendo pagare di più chi ha maggiori possibilità economiche.

Quanto alla questione dei diplomi intermedi, non credo proprio che possa interessare la nostra facoltà. Non ci sono le strutture, e mi riferisco proprio agli spazi fisici, per cui non possiamo assolutamente pensare all'eventualità di far partire nuovi corsi per titoli da conseguire in due o tre anni. A Giurisprudenza, del resto, è molto difficile immaginare i contenuti di un diploma intermedio, che rischierebbe davvero di diventare un titolo di serie B. Bisognerebbe in questo caso portare a 5 gli anni di corso e comunque la laurea si qualificerebbe come un «diploma più». È una soluzione che, forse, può andar bene nelle facoltà più tecniche, come ad ingegneria o ad economia, più legate al mercato. Noi rischiamo di produrre persone semplicemente meno preparate dei laureati.

Nella «Ruberti» vedo più difetti che pregi. Potrebbe essere più vantaggiosa se formulata in modo più semplice e chiaro, senza formulazioni di compromesso che finiranno per dar adito a interpretazioni diverse. È chiaro, comunque, che qualsiasi riforma dell'università avviata senza risolvere prima la situazione di disagio materiale, acuisce le difficoltà perché distoglie l'attenzione dai problemi concreti. Non si può pensare che con questa riforma finiranno i problemi, tutt'altro.



L'assemblea Scienze politiche



Gli studenti si mobilitano anche ad Architettura

Aurelio Misiti, Ingegneria

### «Così l'autonomia è solo un'espressione verbale»

«Si possono fare due considerazioni positive. Ad oltre 40 anni dall'emanazione della Costituzione repubblicana, un ministro propone un testo di legge sull'autonomia: vi è un notevole tentativo di unificare la ricerca istituzionale e la formazione universitaria. Purtroppo l'Università si trova in uno stato poco felice per attuare il principio costituzionale dell'autonomia. Sono convinto infatti che senza una riforma più adeguata della struttura e degli ordinamenti, l'autonomia rischia di rimanere un'espressione verbale. Il ministro è costretto a centralizzare i più importanti centri decisionali e a diversificarli oltre ogni previsione (cinque organismi nazionali di cui i più importanti vengono controllati dal ministero attraverso le nomine), lasciando poca cosa all'autogoverno dell'Uni-

versità e delle Università. I tentativi di riforma inseriti in modo alquanto surrettizio nel testo non lo migliorano. Rimangono le sovrapposizioni di competenze lasciate dalla legge del 1980. Non si risolvono i problemi della docenza, ribadendo una netta divisione tra professori, che svolgono ruoli di ricerca e di didattica esattamente uguali. Non si dà una risposta soddisfacente al reclutamento dei giovani. Gli studenti e il personale non avranno praticamente voce in capitolo. Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria, si tratta di continuare a sperimentare quanto si fa attualmente, cercando di migliorare i rapporti sia con gli enti pubblici, che rappresentano comunque il principale committente, sia con quelli privati. Questo può permettere di lavorare in cam-

pi altrimenti trascurati dalla ricerca universitaria. L'introduzione del primo livello di laurea riguarderà solo alcuni settori dell'Università, certamente Ingegneria, Statistica, Economia e commercio. Il testo in discussione alla Camera rappresenta una buona base per arrivare a una legge accettabile. Si tratta di realizzare vere e proprie lauree anche se abbreviate. Sarà da vedere se si procederà con serietà, investendo le risorse necessarie. Nelle attuali condizioni non sarebbe in grado di istituire il diploma di primo livello. Non è rilevante che il corso di diploma si svolga in parallelo o in serie agli attuali corsi di laurea. È invece importante un alto livello degli insegnamenti e la possibilità di passaggio tra corsi di diploma e di laurea senza eccessive difficoltà per lo studente.

Achille Tartaro, Lettere e Filosofia

### «Diffidenze comprensibili ma la legge serve»

«Bisogna partire da un fatto: la legge sull'autonomia è fondamentale e non dobbiamo rischiare di perdere un appuntamento atteso da tempo. Per la facoltà di Lettere non credo che il disegno di legge governativo possa comportare la consegna del pubblico al privato. Il metodo delle convenzioni è già praticato, sia con società e imprese private, sia con enti pubblici. La nuova legge riconosce questa prassi, che va certamente bene, anche se sono necessarie alcune assicurazioni. Le diverse facoltà e il senato accademico devono dare infatti garanzie di scientificità della ricerca e dell'insegnamento, evitando squilibri a favore dei privati.

La diffidenza degli studenti è comprensibile e, in particolare a Lettere, qualche preoccupazione è legittima. Ma in questo momento c'è ancora la possibilità di rassicurare le facoltà umanistiche, prevedendo un riequilibrio dei finanziamenti. Le risorse attuali sono ridotte. Dell'intero bilancio ordinario della «Sapienza» a Lettere spetta non più del 2%.

Se operiamo come ricercatori e studiosi all'interno di un sistema, bisogna prevedere meccanismi di compensazione. Certo che noi potremo difficilmente svolgere lavori per conto terzi, come faranno altre facoltà. Ma piuttosto che contrastare, con posizioni difensive, l'autonomia finanziaria, occorre esigere criteri di riequilibrio per le facoltà meno spendibili sul mercato. È pericoloso pensare che la facoltà di Lettere sia inutile in partenza ed impermeabile ai processi di trasformazione sociale ed economica. Tutte le società ad alto livello tecnologico per sopravvivere hanno

Mario D'Addio, Scienze politiche

### «Non ci sono rischi: ai privati solo il 7%»

«Io credo che gli studenti avrebbero dovuto leggere meglio il testo della legge. L'autonomia finanziaria, tanto contestata, consente di reperire risorse ulteriori, ma è chiaro che il contributo dello Stato sarebbe predominante. L'intervento dei privati, della grande industria, non potrebbe comunque garantire la copertura delle spese enormi della ricerca: è utopico pensare che in Italia si possa arrivare ad un finanziamento privato delle università pari a quello americano, intorno al 50-60 per cento dell'intero bilancio. Qui si potrebbe arrivare ad un massimo del 7%: davvero non si corre il rischio della privatizzazione.

C'è anche il problema dell'adeguamento delle tasse universitarie, che, sia ben chiaro, non potrà comunque servire a finanziare gli atenei. A malapena sarà sufficiente a garantire la manutenzione ordinaria. Servono perciò altre fonti di entrata e servirebbe anche che ci fosse una maggiore consapevolezza al momento dell'iscrizione all'università. Sono troppi gli studenti che abbandonano senza aver fatto un solo esame e questo comporta costi sociali elevatissimi.

Non credo che l'istituzione del diploma intermedio, soprattutto se in parallelo al corso di laurea, potrebbe far diminuire il fenomeno degli abbandoni. Sono convinto anzi, che aumenterebbe di molto il numero degli iscritti. Dovremmo prevedere almeno un 30 per cento in più e non vedo come potremmo far fronte a questa nuova massa di studenti, con strutture già totalmente insufficienti. Anche per questo, io considero più utile l'introduzione del diploma in serie, come del resto fanno la maggioranza dei paesi europei. Il diploma intermedio è del resto richiesto dal mercato e ci si pone in ogni caso la questione dell'equiparazione dei titoli di studio universitario.

#### I PUNTI CONTESTATI DELLA PROPOSTA

I punti della riforma Ruberti più contestati dagli studenti e da buona parte del mondo accademico riguardano l'autonomia finanziaria degli Atenei (secondo cui si rischierebbe di consegnare l'Università ai privati), e il ruolo accentratore del ministero dell'Università e della ricerca scientifica (istituito nel maggio scorso). In sostanza, con il disegno di legge sull'autonomia, l'Università può svolgere i suoi compiti istituzionali, didattici, di ricerca e di organizzazione dei servizi (dalle biblioteche alle mense), ricorrendo ai privati, con i quali può stabilire rapporti mediante contratti e convenzioni. E, naturalmente, a «chi dà i soldi» potrebbe venire in mente anche di indirizzare in qualche modo la ricerca o i programmi. Ecco i capisaldi del disegno di legge Ruberti sull'autonomia finanziaria approvato in Consiglio dei ministri il 13 ottobre scorso:

Art. 5. ... Le Università concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati italiani, comunitari, stranieri e internazionali per ogni forma di cooperazione didattica.

Art. 7. ... Le Università sono libere di accettare finanziamenti e contributi per ricerche anche finalizzate a attività di servizio a favore dello Stato e di enti pubblici e privati... concludono accordi con le amministrazioni dello Stato e con enti pubblici e privati... per ogni forma di cooperazione scientifica.

#### DIPLOMI OPPURE LAUREA?

Università vecchia, università da riformare. Gli studenti romani contestano la riforma degli ordinamenti scolastici approntata dal ministro Ruberti. Il disegno di legge, approvato in Consiglio dei ministri, è ora al vaglio della Camera. Qual è il punto più controverso? La riforma prevede l'istituzione di due diversi livelli iniziali di diploma, universitario e di laurea, e due diplomi post-laurea, di specializzazione e dottorato di ricerca. Chi consegue il diploma universitario (2-3 anni) non può, volendo, continuare il percorso formativo e conseguire anche il diploma di laurea, se non cominciando dal principio il nuovo corso di studi. Insomma, lo studente deve decidere all'inizio e irrevocabilmente il tipo di titolo che vuole conseguire. Ecco alcuni articoli del «Testo di riforma degli ordinamenti scolastici»:

Art. 1. Le Università rilasciano i seguenti titoli: a) diploma universitario (Du); b) diploma di laurea (Di); c) diploma di specializzazione (Ds); d) dottorato di ricerca (Dr).

Art. 2. (Diploma universitario). Il diploma universitario si consegue nella facoltà al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni e non superiore a tre, e comunque corrispondente a quella eventualmente stabilita dalle norme della Cee per i diplomi universitari di primo livello comuni a tutti gli Stati membri, ed ha il fine di fornire agli studenti adeguata conoscenza di metodi e contenuti culturali e scientifici orientata al conseguimento del livello formativo richiesto da specifiche aree professionali...

# L'università contro Ruberti

Migliaia di studenti discutono nelle aule delle facoltà: «Non siamo un'azienda, produciamo cultura»  
Tutti considerano una scorciatoia la riforma. «Gli imprenditori non devono interferire nella formazione»

Dopo Psicologia e Lettere in «rivolta» Scienze politiche e Magistero; Architettura solidarizza e decide dopodomani

# Ministro, non siamo in vendita

Cominciò tutto un mese fa

Una cronistoria ancora grama quella della protesta degli studenti universitari romani. Ma con il passare dei giorni sta crescendo sempre più. Aumentano le facoltà occupate cresce la fiducia nelle proprie rivendicazioni, nella legittimità della propria lotta. Il focolaio originario non è stato nella capitale. Il 5 dicembre a Palermo nella facoltà di Lettere si tiene un'assemblea contro il disegno di legge di Ruberti sulla riforma universitaria. Gli studenti manifestano al grido «Vuole privatizzare l'Università? Le scintille, gli echi arrivano a Roma due settimane dopo. Il 18 dicembre gli studenti della Facoltà di Psicologia, nel corso di un'assemblea decidono di occupare la presidenza. Il 20 dicembre si tiene un'assem-

blea di Ateneo. I 500 studenti provenienti dalle varie facoltà romane delineano i punti della protesta, al cui centro c'è un rifiuto secco no alla «riforma» Ruberti. Gli studenti di Lettere, Scienze politiche, Architettura e Giurisprudenza appoggiano la protesta di quelli di Psicologia. L'occupazione di Psicologia, sospesa durante il periodo natalizio riprende l'8 gennaio. Il resto è cronaca di questi giorni. Nel giro di una settimana, la mobilitazione si estende. Altre tre facoltà sono occupate: Lettere, Magistero e Scienze politiche. Ma la protesta non si ferma. In attesa di occupare o scegliendo altre forme di lotta, gli studenti di Architettura e Giurisprudenza. L'appuntamento è per l'assemblea di Ateneo di oggi.



Fax, Mao e... tanta fantasia

Movimento telematico? Telefoni, fotocopiatrici, telefax la protesta studentesca, sapore antico canco di assonanze emotive ha, negli strumenti che usa l'impronta netta della modernità? Gli studenti di Roma e Palermo dialogano via Fax. Ci si scambia informazioni da lontano. «Siamo occupando» «Abbiamo occupato» «Benvenuti nel movimento» «Siamo con voi» e poi strategie d'azione, progetti e «ricognizioni» sul già fatto sul da farsi. Ma basta questo? No c'è qualcosa altro. Un miscuglio che si fa firma segno di riconoscimento di un movimento che sfugge alle etichette. L'hanno definiti privi di ideologie o di memoria storico-politica. Ecco «per servizio», una frase di Mao Tse Tung «Basta una scintilla per accendere una prateria». La

hanno definiti seri pragmatici. Ecco la rottura lo scherzo il minollo. Cos'è? È l'astuzia, l'incanto odioso vestito di napoletanità. Fu Troisi in una celebre scenetta televisiva a Lello Arena. Noè che gli chiedeva a che titolo volesse salire sulla nave della salvezza. Troisi rispose: io sono il minollo. L'animale sconosciuto è ricomparso nei giorni scorsi nella facoltà di Lettere, donato dagli studenti di Architettura che lo hanno ideato un paio di anni fa. Quattro tavole di legno e un asse cui è avvolto un immenso rotolo di carta bianca. È disposto vicino alla tromba delle scale. Man mano che la carta viene scritta gli studenti la fanno ruotare ai piani superiori. È l'immaginazione si snoda con un «chi rompe il minollo tireremo il collo».



In alto, Lettere occupata; a destra, Architettura in fermento e, a fianco, l'ingresso della facoltà

## Tre ore di assemblea, poi la decisione A Scienze politiche occupazione-sorpresa

FABIO LUPPINO

Scienze politiche non si è fatta aspettare. Raccogliendo il segnale partito da Lettere, Magistero e Psicologia gli studenti, ieri mattina, hanno occupato la facoltà. In un'assemblea gremitissima, come da tempo non se ne vedevano, gli studenti di Scienze politiche hanno espresso il loro secco no al progetto Ruberti, il loro estremo disagio per un corso di laurea in cui solo due studenti su 10 raggiungono la laurea, dove su 10 mila iscritti ci sono solo 60 posti studio e il costo dei libri di testo è altissimo. E al termine di tre ore di discussione è stata presa la decisione di occupare, approvato dalla quasi unanimità dell'assemblea, circa settecento persone.

Ma l'epilogo non era scontato. Che qualcosa fosse nell'aria era annunciato dalla comparsa di numerosi murali che illustravano con dovizia di particolari le critiche ai quattro progetti del ministro Ruberti. «È difficile che stamattina si riesca a decidere l'occupazione, saremo in pochi», diceva convinto a un ora dall'assemblea uno studente del terzo anno. Lo stesso preside della facoltà Mario D'Adda dava poco credito alle possibi-

lità di un'occupazione della sua facoltà. E invece. Gli studenti di Scienze politiche si sono ritrovati in settecento. L'aula A stracolma, la voglia di partecipazione anche. Dopo i fasti di tredici anni fa a Scienze politiche negli anni '80 era calato il buio. «In questa facoltà ci sono condizioni al limite della vivibilità», dice Alberto. «C'è un progetto strisciante di peggiorare le condizioni degli studenti». In una successione rapida gli interventi si sono moltiplicati. Un'assemblea, in principio un po' fredda, si è cominciata a scaldare sul progetto Ruberti, sul tentativo di privatizzare gli atenei. «L'Università non è un'azienda, non produce né scarpe né frigoriferi, dovrebbe produrre cultura», continua Alberto. Nel frattempo arrivano notizie da Lettere, dove è in corso un'assemblea con oltre mille studenti, e da Magistero. «La vecchia talpa tornerà a scavare in tutta Italia», dice Davide. «Dobbiamo rompere il sottile disegno di chi sta trasformando Scienze politiche in una fabbrica di consenso». La decisione di occupare matura in quegli istanti. La presidenza dell'assemblea stende un comunicato che fa proprie le istanze



## Gli universitari torneranno in assemblea venerdì Architettura in campo «Siamo solidali con voi»

ROSSELLA RIPERT

«Siamo solidali con la facoltà occupata». Riuniti in assemblea per 3 ore gli studenti di Architettura. Hanno detto a chiare note. La riforma Ruberti non piace nemmeno a loro, decisamente ostili alla privatizzazione del luogo principe della formazione culturale. «Stamattina andranno all'assemblea dell'Ateneo romano con la loro piattaforma. Poi venerdì mattina, torneranno a riunirsi nell'aula magna della facoltà di via Gramsci a valle Giulia, chiamando a raccolta anche gli iscritti di via della Fontanella Borghese. Improvvisata ieri mattina nell'atrio della facoltà e per le scale, organizzata in seconda battuta nelle prime ore di pomeriggio nell'aula magna piena di studenti, l'assemblea ha tenuto banco per tre ore. Protagonista sempre l'osteggiata riforma del ministro socialista Antonio Ruberti. «Quella legge apre la strada ai capitali privati sperando nella soluzione dei mille problemi che assillano gli atenei», ha spiegato rivolta agli altri una studentessa - ma è una scorciatoia». Sul banco degli accusati, la lunga mano delle imprese che po-

trebbero dettar legge nello studio e nella ricerca con il placet del ministro. «Non voglio finire in pasto alle industrie non ci sto alla possibilità che le mie future capacità di ricerca siano condizionate al trova», ha commentato appassionato un altro studente invitando gli altri ad informarsi bene sul testo di legge e a scendere in campo insieme alle altre facoltà cittadine già occupate. Nell'aula magna piena ieri pomeriggio c'era anche chi aspettava l'inizio della lezione del professor Capo. Ma quando è arrivato l'annuncio della sospensione della lezione non sono stati molti quelli che hanno preso libri e borse per tornare a casa. Gli altri sono rimasti. Per capire e ascoltare. Per dire la propria. Il testo di legge «incrinato» è stato fotocopiato e messo a disposizione di tutti. Circola nella sala mentre gli interventi si accavallano. «Il pericolo della proposta Ruberti, è che lo studio verrà finalizzato alle esigenze delle imprese», ha detto un altro studente - «diventeremo studiosi del cemento armato». Tasselli di un ingranaggio

inconfondibile lontano e potente? Loro gli unici in transito nelle facoltà come il delincente un altro giovane studente mettendo in luce il contrasto con i «baroni» immobili, non ci stanno. «Un'università privata comporterebbe un ulteriore diminuzione del potere decisionale degli studenti. Non potremmo dire nemmeno "a sulle ricerche" ha detto un ragazzo mentre un altro ha denunciato i rischi che la legge comporta per le università più piccole destinate a diventare di serie «B». Immacinabile, la dura critica alle condizioni di studio nei singoli dipartimenti. «Abbiamo solo 0,64 metri quadrati di spazio a testa», hanno denunciato gli studenti - «le biblioteche sono inaccessibili, i laboratori non funzionano, i dipartimenti sono inavvicinabili». La trasparenza dei dipartimenti è uno dei punti della piattaforma che oggi illustreranno all'assemblea di ateneo. Accanto a questo, gli studenti chiedono un nuovo rapporto tra didattica e ricerca, liberi corsi in libera didattica, abolizione dell'iscrizione per lettera all'ateneo ai corsi, organismi di controllo studenteschi sulla didattica.

## La protesta è partita dal corso di Psicologia A Magistero una notte di discussioni

«Compagni sono le 6.10 è ora di alzarsi». Solo tre ore di sonno una nottata passata a discutere su commissioni decisioni da prendere, fissare orari. È passata così la prima notte di occupazione degli studenti di Magistero. Hanno preso possesso della loro facoltà dopo otto ore di assemblea che ha preso le mosse più o meno contemporaneamente, a quella di Lettere. Democraticamente le adesioni sono state contate: cinquecento favorevoli e ventotto contrari. Magistero è fuori dalla Città Universitaria ma proprio da qui sono partiti i primi segnali del disagio. È stato il corso di laurea in Psicologia, venerdì scorso ad occupare le aule di via degli Apuli. Il è scoppiata la scintilla universitaria contro il progetto del ministro Ruberti. E non è un caso. La facoltà è smembrata in eterna crisi di strutture da anni. È proprio a Magistero, oltre che a Lettere che nei mesi scorsi è scoppiata la protesta dei lettori di lingue. E ora, nel momento in cui sono gli studenti a salire in cattedra gli stessi lettori insieme ai professori associati e

ai ricercatori danno loro sostegno. A Magistero non è stata ancora elaborata una piattaforma ma anche qui si dovrebbero costituire quattro o cinque commissioni di lavoro. Si parla di una specifica sui problemi dei ricercatori. Anche qui si rispetta rigidamente le competenze assegnate ai responsabili stampa per evitare di fare inutili confusioni. Al centro del dibattito nel pomeriggio, sempre il disegno di legge Ruberti. Gli studenti, sono diverse centinaia, vogliono sapere. Manca il fax, il preside della facoltà Ignazio Ambrogio si è reso irreprensibile ma ci sono tre telefoni e la fotocopiatrice. «Il primo valore è il rispetto della democrazia interna», dice Gianluca, che intanto parla dall'altro capo del telefono con uno studente di Scienze politiche. In queste ore qualcosa si muove anche nelle aule di viale Castro Pretorio dove ci sono i dipartimenti di lingue. Un centinaio di studenti si riuniscono in assemblea per discutere sempre del progetto Ruberti e in

solidarietà con i loro compagni di facoltà di piazza Esedra. Ma non occuperanno. Intanto a Psicologia sono arrivati al sesto giorno di occupazione. Qui sono state costituite altre due commissioni: la logistica e quella «atta ad individuare le competenze dei referenti istituzionali rispetto alle richieste avanzate dall'assemblea». In un comunicato gli studenti denunciano «la lontananza totale della presidenza del consiglio di corso di laurea. Luvia Boncori e del preside di facoltà Ignazio Ambrogio nonostante i ripetuti inviti a partecipare alle nostre assemblee e le precise richieste di pronunciamiento ufficiale riguardo sia le rivendicazioni specifiche del nostro corso di laurea, sia sull'impianto generale della legge Ruberti mediante convocazione straordinaria del consiglio di corso di laurea e del consiglio di facoltà». Stamattina gli studenti di Psicologia si recheranno in corteo, partendo da via degli Apuli all'assemblea di Ateneo che si terrà a Lettere. □ F.L.

## In aula si discute anche dei temi dei diritti A Lettere spiegano «Ora la facoltà è aperta»

«Non abbiamo chiuso la facoltà. L'abbiamo aperta per porre e sviluppare una nostra esigenza fondamentale: vogliamo poter decidere tutti su tutto. L'abbiamo aperta per riempirla di contenuti altri e per riprenderci quel ruolo di protagonisti e di soggetti attivi e critici che è naturalmente nostro». L'assemblea approva il testo da presentare alla conferenza stampa. Gli studenti di Lettere specificano i temi dell'occupazione: ragganciando la riforma «Ruberti» alla legge sulla tossicodipendenza e alle limitazioni del diritto di sciopero legate da un unico disegno «autoritario» del governo. Ma lasciano intatta la critica ai disservizi e all'ineguaglianza delle strutture e dei servizi - «quelli pochi esistenti privatizzati nella lottizzazione dei cattolici popolari e del Psi».

Difficile seguire i passaggi della conferenza stampa che si snoda come un dibattito. Piovono accuse di scarsa rappresentatività di poca democrazia. Gli studenti si difendono rifiutando etichette politiche e l'egemonia di qualche gruppo. Ci tengono ad essere riconosciuti come una struttura unitaria aperta. Anche se nell'aula 1 dove ieri era impossibile entrare per la

folia di studenti non sono mancati momenti di conflitto, superati nella mozione finale. A chi chiede se i Cattolici popolari e i socialisti sono stati tagliati fuori, per sondarne lo spirito democratico gli occupanti rispondono che l'occupazione è aperta a tutti gli studenti, purché non partecipino come aderenti ad organizzazioni politiche. E lo stesso vale per i rappresentanti degli studenti eletti nei consigli. L'assemblea ha deciso di cancellare le scritte firmate dall'Autonomia operaia sui muri della facoltà e dovranno essere soltanto i messaggi degli occupanti. Ma ha anche voluto lasciare al suo posto, nell'androne della facoltà, il «monumento» contro Lama «per chi si è scordato del '77». Intanto si pensa a come riempire l'occupazione per trasformarla in qualcosa di diverso da un semplice rifiuto della «Ruberti». Si organizzano l'analisi della legge nella commissione sulla riforma e banchetti di informazione. Si distribuiscono fotocopie del testo i cui punti essenziali sono sintetizzati su manifesti appesi all'entrata vicino ad una rassegna stampa su quello che i giornali dicono di loro. □ M.M.

**M. Prenestini**  
Proposta  
di legge  
del parco

Un parco suburbano di 16 mila ettari, pacsi che si alternano a boschi di lecci e radure di asfodeli, a soli 20 chilometri a sud di Roma. Nella proposta di legge istituita dal gruppo dei Monti Prenestini, presentata ieri ufficialmente dal gruppo Pci alla Pisana, ma depositata in Regione a dicembre, per realizzare basterebbe un miliardo. A gestirlo dovrebbe essere un consorzio fra i comuni che rientrano nel perimetro: Roma per le zone di Corcolle e S. Vittorino, Capranica, Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel S. Pietro Romano, Cielliano, Galliano, Genazzano, Palestrina, Pisoniano, Poli, Rocca di Cave, S. Gregorio di Sassola, S. Vito Romano, Zagarolo.

«L'insediamento umano ha ridotto del 25% i boschi - ha ricordato Anna Rosa Cavallo - tuttavia per un "miracolo" la bellezza del territorio si è autoconservata in gran parte. Ora si tratta di evitare la ricucitura tra Roma e la sua cintura periurbana, collegando invece i Colli Albani con il parco dei Lucretili. L'idea non nasce a tavolino, ma è molto sentita dalla popolazione della zona, tant'è che 8 dei 15 comuni hanno già deliberato per il parco. E i comuni resinuziosi del santuario di Montorio, saputo da un gruppo di alpini della proposta di legge, hanno inviato al presidente Landi una lettera per chiedere cortesemente che sia presto approvata affinché questi luoghi di incontaminata bellezza tornino a conciliare l'uomo con Dio».

I Monti Prenestini - come è stato ricordato dal Comitato promotore del Parco - erano il cuore dell'antico Latio, centro di scambi tra Magna Grecia e Etruria, poi luogo di villeggiatura degli imperatori Cesare e Adriano, un paesaggio unico dove si alternano valloni di tufo, acquedotti romani, castelli medievali. «La periferia est di Roma è la più asfittica - è stato detto - e le zone di confine rischiano di assomigliare, perdendo così l'unica occasione di sviluppo economico: l'agriturismo».

Indagine campione della Cgil sulla situazione sanitaria e sulle cliniche private nella zona dei Castelli Romani

Sette case di cura per 1700 posti ma manca il personale qualificato Ai servizi sociali solo il 9% del bilancio dei comuni interessati

# Soli, anziani e senza assistenza

Gli anziani nel Lazio sono 60 mila. Il 10% è solo e bisognoso di cure. Molti si rifugiano nella quiete dei Castelli. Ad attenderli non c'è però un servizio di assistenza adeguato, ma ospizi-ghetto. La Cgil presenta un'indagine campione su 16 comuni dell'area Pomezia-Castelli-Colleferro e lancia una vertenza di zona per la qualità della vita di anziani e handicappati.

**RACHELE GONNELLI**

Nella zona dei Castelli romani - frasca, secondo un'indagine - del sindacato, una vera e propria industria privata dei servizi di assistenza per lungodegenti: 7 case di cura e riposo per un totale di 1700 posti letto. Con 45 mila ultrasessantenni su una popolazione di mezzo milione di abitanti nel comprensorio, il rapporto sarebbe di 1 letto ogni 20 abitanti: sproportionato. Soprattutto a vedere le lunghe liste d'attesa e la crescita costante delle richieste di ricovero. La domanda dunque viene

da fuori, da Roma in primo luogo. E l'offerta di cure che dovrebbe quindi avere una dimensione regionale, invece com'è? «La vita degli anziani ricoverati è al limite della decenza», sostiene la Cgil in base a una indagine condotta da camera del lavoro di zona, sindacato funzione pubblica e pensionati. Al trauma del distacco dalla casa, dalla famiglia, si aggiunge l'impatto con mega-ospizi costruiti e gestiti come una fabbrica con ottimizze e costi. Si chiamano «Villa dei Pini», «Villa delle Querce» ma sono strutture dai

diurno per i ragazzi in età scolare. Anziché privilegiare le attività di socializzazione dei minori, che assorbe il 66% della voce di bilancio. In generale, comunque, i fondi per l'assistenza vengono per il 10% dai Comuni, per il 20% dalla Provincia e per il 70% dalla Regione. «Si tratta di uscire da questa frammentazione di competenze - dice il segretario re-



Gli anziani senza assistenza

**Grandi ospizi, pochi infermieri**

Nome struttura	Totale posti letto	Totale personale non medico	Totale personale ass. diretta (ausili.inferm.)	Totale infermieri	Rapporto infermieri su posti letto	Rapporto pers. assist. su posti letto
Madonna della Letizia	420	205	100	42 prof. II	1:10	1:4
Villa della Querce	700	400	280	100 prof. II 50 generici	1:5	1:2,8
Eugenio Litta	43	60	31	14 fisioterapisti 2 educatori	42 day hospital 200 terapie	1:1,3
Villa dei Pini	120	103	42	9 prof. II 8 generici	1:7	1:3
Villa Nina	140	70	50	11 prof. II	1:13	1:2,8
<b>TOTALI</b>	<b>1423</b>	<b>838</b>	<b>503</b>	<b>237</b>		

Domani saranno messi a confronto

## Naziskin tutti arrestati In manette gli ultimi 2

Ora sono stati tutti arrestati. All'elenco dei naziskin responsabili dell'aggressione del giugno scorso, davanti al cinema Capranica, mancavano solo loro due. Francesco Pallottino e Flavio Nardi. I due ragazzi ieri mattina si sono presentati a palazzo di Giustizia, nell'ufficio del giudice istruttore Maria Luisa Carnevale. Il magistrato ha contestato ai due giovani il mandato di cattura per concorso in tentato omicidio e li ha fatti trasferire a Regina Coeli. Giovedì prossimo saranno messi a confronto con Andrea Sesti e Gianmarco Trovato, i due ragazzi che furono aggrediti. Analogo confronto toccherà anche a Ildemaro Ceccarelli e Demetrio Tullio, che si erano costituiti circa dieci giorni fa. Gli altri quattro presunti aggressori, Andrea Pennacchietti, Deme-

trio Tullio e i due gemelli Andriani, Stefano e Germano, si trovano invece agli arresti domiciliari. L'aggressione dei naziskin avvenne all'uscita del cinema Capranica, dopo la proiezione di un film di fantascienza. Un banale diverbio all'interno della sala cinematografica si trasformò in un selvaggio pestaggio con catene e bastoni. I tre ragazzi aggrediti furono ricoverati, e uno di loro, Andrea Sesti, rimase parecchi giorni tra la vita e la morte. L'identificazione dei responsabili fu abbastanza facile, grazie alle «teste rasate» e ai caratteristici «vespi bianchi» dei due gemelli. Stefano e Germano Andriani si rifugiarono in Svezia, dal padre, da dove vennero estradati nell'agosto scorso. Nel corso delle perquisizio-

ni, la polizia, che aveva identificato tutti i componenti del «commando», recuperò pubblicazioni, armi, opuscoli ideologici, e tutto l'armamentario del perfetto «nostalgico». Si scoprì perfino che i «gemelli», insieme ad altri «camerati», avevano fatto un lungo viaggio in Austria, fino al paese natale di Adolf Hitler, per la celebrazione del centenario della nascita del fuhrer.

I primi due naziskin ad essere arrestati furono Andrea Pennacchietti e Marco Vattani, che però scaricarono ogni responsabilità sui gemelli Andriani. Ma anche loro, appena giunti in Italia, respinsero l'accusa di essere gli autori dell'aggressione. Ora ogni perplessità dovrebbe essere cancellata. Il confronto con i due ragazzi pestati sarà decisivo per la sorte degli imputati.

Più di 100 episodi dall'inizio dell'anno

## Violenze sui minori Uno spot per aiutare i bambini

Un numero telefonico e uno spot pubblicitario per combattere e denunciare le violenze ai minori. L'iniziativa è del giudice Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori. Dall'inizio dell'anno il tribunale ha dovuto occuparsi già di 132 episodi: violenze fisiche, carnali e psicologiche. La maggior parte dei casi viene risolta, ma è sempre necessaria la collaborazione di tutti.

Cinquecentodieci casi di violenza sui minori nel 1989. Dal primo gennaio, invece, i casi segnalati sono già 132. Numeri impressionanti, che hanno convinto il giudice Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori, a istituire un numero di telefono, il 6868622, per segnalare, in qualsiasi ora del giorno e della notte, violenze o abusi sui minori. Ma quella del numero telefonico non è l'unica iniziativa del Tribunale dei minori. Da questa settimana, e per un intero mese, uno spot pubblicitario (civile, almeno questo) interromperà i programmi televisivi. «Quando con i figli si va al di là del «semplice scappellotto» c'è qualcosa che non va».

I casi affrontati dal Tribunale dei minori riguardano tutti i tipi di violenza: fisica, sessuale e psicologica. Dei 518 episodi di violenza segnalati nel 1989 ne sono stati risolti la maggior parte, 433, grazie anche all'intervento e all'aiuto dei servizi

sociali. Il 12% del totale riguardava casi di violenze fisiche, mentre «solo» il 4% episodi di violenza sessuale. «Sono già molte le segnalazioni che ci sono giunte dall'inizio dell'anno - ha dichiarato il giudice Gianfranco Dosi - e queste riguardano: violenze, trascuratezze verso i minori e ragazzi che scappano di casa. Sono soddisfatto - ha proseguito Dosi - del successo che sta avendo la nostra iniziativa e di quanto potremo fare per questi sfortunati ragazzi. Le possibilità di intervento da parte nostra sono di gran lunga superiori a quelle di iniziative analoghe, perché noi ci muoviamo in una realtà diversa, con basi giuridiche. C'è anche la possibilità, da parte nostra, di un intervento immediato in caso di necessità. Diamo una grande importanza alla diffusione dell'iniziativa

alla scuola e ai rapporti fra insegnanti e studenti - ha concluso il magistrato - se c'è un contesto dove tutti passano è quello della scuola. Noi riteniamo importante il lavoro che possono svolgere gli insegnanti nel capire quando un ragazzo ha dei problemi con la famiglia. È la prima volta che un organismo giudiziario, come il Tribunale dei minori, si fa promotore di una iniziativa pubblicitaria per raccogliere denunce e informazioni su episodi di violenza ai minori. Fino ad ora esisteva solo il «Telefono azzurro», un'organizzazione di Bologna, che opera in tutta Italia, con un numero telefonico a disposizione di chiunque. Il grande aumento del numero degli episodi di violenza ha trovato impreparate le strutture giudiziarie e quelle per l'assistenza sociale.

Dividevano il bottino a pochi metri dall'ufficio rapinato

## Colpo alle poste, subito arrestati



Sopra, l'ufficio postale di via Nocera Umbra; a destra, l'arresto di Maurizio Massera

Li hanno arrestati a tempo di record, appena venti minuti dopo il colpo all'ufficio postale di via Nocera Umbra, al Tuscolano. Maurizio Massera, 39 anni e Walter Rametta, 51, sono stati sorpresi in un circolo ricreativo di via Eurialo, a poche centinaia di metri dall'ufficio postale rapinato, gestito dalla figlia di Rametta. Hanno tentato di far sparire il bottino, circa 25 milioni, ma gli agenti del commissariato Porta San Giovanni sono riusciti a bloccarli in tempo. I banditi si erano presentati all'ufficio postale alle 9.15. In quattro, con moto e motorini. Mentre uno rimaneva fuori a fare il «palo», gli altri tre, con caschi e calzamaglie, sono entrati nell'edificio. Armi alla mano hanno minacciato tutti i presenti, hanno spaccato con una mazza ferraia la vetrina blindata dell'ufficio del direttore e lo hanno costretto ad

aprire la cassaforte. Si sono impadroniti di 25 milioni, tutti destinati al pagamento delle pensioni, e sono fuggiti. Il direttore dell'ufficio, Franco Rossi, ha dato l'allarme e ha perso i sensi. Pochi minuti dopo sono arrivati in via Nocera Umbra due volanti e, dopo le prime indagini, hanno iniziato le ricerche. Agli agenti è subito arrivata una segnalazione: una moto di grossa cilindrata, simile a quella usata nella rapina, era ferma davanti a un circolo di via Eurialo. I poliziotti hanno circondato la zona e poi hanno fatto irruzione nel locale. I due rapinatori hanno cercato di buttare i soldi nella toilette, ma sono stati bloccati. Tutti e due sono finiti a Regina Coeli con l'accusa di concorso in rapina plurigravata, mentre la figlia di Rametta è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento.



**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

**SOSPENSIONE IDRICA**

A causa di urgenti lavori di manutenzione straordinaria, dalle ore 8 alle ore 18 di giovedì 18 gennaio p.v., si avrà mancanza di acqua a notevole abbassamento di pressione alle utenze ubicate nel rione ESQUILINO, nel rione MONTI (limitatamente alla zona adiacente a Via Merulana) e in Via TUSCOLANA nel tratto compreso tra Via Assisi e Via S. Maria Ausiliatrice e nelle vie circostanti.

Potranno essere interessate dalla sospensione idrica anche zone limitrofe a quelle indicate.

Gli utenti sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

Abbonatevi a **L'Unità**

<b>NUMERI UTILI</b>	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Quarantena centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	118
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
(note)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

<b>Pronto soccorso a domicilio</b>	4756741
<b>Ospedali</b>	
Policlinico	492341
S Camillo	5310066
S Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S Filippo Neri	3306207
S Pietro	36590168
S Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	584
S Giacomo	6793538
S Spirito	650901
<b>Centri veterinari</b>	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

<b>Pronto intervento ambulanza</b>	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	
3570-4994-3875-4984-8433	
<b>Coop autos</b>	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>ISERVIZI</b>	
Acqua Acqua	575171
Acqua Rec. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsetta	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto mi ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	5309
City cross	861522/8440890
Avis (autolinee ggio)	4701
Herze (autolinee ggio)	547991
Bicimologgio	6543394
Collati (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stellati)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	



## Arte / Tracce di critica sugli anni 80 e ipotesi sugli anni 90

# La foto al posto della matita

**ENRICO GALLIANI**

Oramai i motivi per i quali la matita e il cinema sono quasi del tutto scomparsi sono noti a tutti. La foto ha preso il posto della matita e della pittura e l'intermezzo pubblicitario e il racconto del prodotto da vendere, quello del cinema. E non è un'ipotesi azzardata: prova ne sia quello che è successo negli anni Ottanta. Che il disegno a matita fosse scomparso anche dalla scena scolastica si sapeva da tanto. Il bell'ornato disegnato e la figura disegnata si erano eclissati negli anni Sessanta. La rappresentazione sulla carta di qualunque grammatura essa fosse si era decisa di cedere alla sopraggiungere del boom della foto. Per la progettazione di un pieghevole bastano foto e lettere trasferibili.

Ma i motivi per i quali la matita e il cinema sono quasi del tutto scomparsi sono noti a tutti. La foto ha preso il posto della matita e della pittura e l'intermezzo pubblicitario e il racconto del prodotto da vendere, quello del cinema. E non è un'ipotesi azzardata: prova ne sia quello che è successo negli anni Ottanta. Che il disegno a matita fosse scomparso anche dalla scena scolastica si sapeva da tanto. Il bell'ornato disegnato e la figura disegnata si erano eclissati negli anni Sessanta. La rappresentazione sulla carta di qualunque grammatura essa fosse si era decisa di cedere alla sopraggiungere del boom della foto. Per la progettazione di un pieghevole bastano foto e lettere trasferibili.

Ma i motivi per i quali la matita e il cinema sono quasi del tutto scomparsi sono noti a tutti. La foto ha preso il posto della matita e della pittura e l'intermezzo pubblicitario e il racconto del prodotto da vendere, quello del cinema. E non è un'ipotesi azzardata: prova ne sia quello che è successo negli anni Ottanta. Che il disegno a matita fosse scomparso anche dalla scena scolastica si sapeva da tanto. Il bell'ornato disegnato e la figura disegnata si erano eclissati negli anni Sessanta. La rappresentazione sulla carta di qualunque grammatura essa fosse si era decisa di cedere alla sopraggiungere del boom della foto. Per la progettazione di un pieghevole bastano foto e lettere trasferibili.



## Folkstudio riapre sempre in lotta contro lo sfratto

**LAURA DETTI**

Chi varca quella porticina rossa ma di un rosso antico non può fare a meno di essere travolto dall'aria particolare di quel luogo sotterraneo. Chi entra è perduto. È così che il Folkstudio si rialza con lo stesso odore di legno umido, con lo stesso colore rosso antico, con gli stessi ricordi affascinanti. Si ha la sensazione di mettere piede nel locale vuoto di vedere scene di vita già vissuta, di sentire voci e suoni, di cogliere la presenza di persone attraverso le sedie, i tavoli e il pavimento, così come se gli oggetti segnati dal tempo tramettersero le loro esperienze.



Renato Guttuso «Giocatori di scopa», 1979. Matita e pastello

## Rovine e speranze della musica in Urss e Italia

**ERASMO VALENTE**

Non c'è ancora, in Urss, un buon libro su Sciostrak. L'ultimo che è uscito, si è fermato a un certo punto lasciando incompiuto il discorso sulle «sinfonie» del grande compositore. Ne ha scritto quindici, ma il libro ne conta, invece, quattordici. Di quella mancante e di altre cose non si parla (il capitolo fu tolto via dagli organi di controllo) perché - fu il motivo ufficiale - per quelle pagine, non sarebbe stata sufficiente la scorta di carta.

**APPUNTAMENTI**

**Tecnologia della videoregistrazione** Il Centro Teatro Ateneo organizza un seminario sperimentale di tecnica di ripresa e di edizione video a cura di Salvatore Casali, Lino De Seris, Pino Lamona, Ferruccio Marotti e Mirando Santoro. Il corso, che durerà tre mesi, si terrà presso il Teatro Ateneo ed è rivolto agli studenti e ai ricercatori dell'Università di Roma «La Sapienza». Iscrizioni gratuite presso il Dipartimento Musica e Spettacolo fino al 18 gennaio data di inizio del seminario.

**Lingua italiana dei segni** Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dal «Mason Perkins Fund - Comunicazione senza barriere». Limitato a quaranta posti e articolato in due sezioni: il corso sarà pomeridiano con inizio il 20 gennaio. La prima sezione è riservata ai genitori e ai familiari di bambini sordi, mentre la seconda è aperta al pubblico (in particolare insegnanti e logopedisti). Le lezioni si terranno in piazza della Repubblica presso la Scuola Media Statale G. Mazzini. Le domande e il contributo di iscrizione al corso deve essere effettuato presso il Mason Perkins Fund via Dandini 11, 00154 Roma. Inf al 5756131.

## La favola del Guappo da stasera al Teatro Valle

«Guappo di cartone è leggendario come una favola», dice Armando Pugliese, regista, dello spettacolo di Raffaele Viviani che va in scena questa sera al Teatro Valle. Non uno dei grandi affreschi di Viviani sul mondo dello spettacolo o sulla religiosità della sua Napoli ma un'azione che parte, si concentra e torna sul personaggio di Sanguetta e sul suo fatidico impegno politico e sociale. Lo stesso Viviani, che scrisse la commedia nel 1931, affrontò il ruolo del

«L'episodio è stato riferito durante l'incontro informativo sulla condizione del compositore, oggi, in Urss e in Italia. Un incontro promosso dal Cidim, con la collaborazione di altri enti e di Casa Ricordi che, in due giorni (si è concluso ieri), si è sviluppato in una ricchissima gamma di «azioni». Sorpresi i rappresentanti della musica sovietica per le condizioni di disagio in cui versa in Italia la musica contemporanea sorpresi non per le notizie sul clima culturale di un grande paese che avrebbe, in realtà, trattato contro la musica Elena Dolinskaja musicologa ha delineato un quadro di abusi ai danni della musica rimasta nell'Urss in ritardo nei confronti del mondo, grazie alle ingreanze ideologiche che ne hanno alterato e smunto il corso. Petrus Vasks musicista lettone, ha ricordato gli anni del Conservatorio appennanti dalle Storie del marxismo, del Peus del Comunismo scientifico dell'economia socialista, oltre che dall'educazione fisica e dall'educazione militare, «infilata» anche agli studenti che avevano già svolto il servizio di leva (due anni). Alcune «matinee» di studio sono state finalmente svolte con tanto di bara e marcia funebre.

## Vincent Van Gogh fratello dai mille colori

**STEFANIA CHINZARI**

Noi, Theo e Vincent Van Gogh di Jean Ménaud traduzione di Aldo Nicolaj regia di Lucio Saronni, scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Brera costumi di Emilio Montesi Interpreti: Lucio Saronni e Claudio Spaggiari

Meta-Teatro

Pochi artisti hanno sperimentato in vita un ostracismo totale e cieco come quello subito da Vincent Van Gogh. Un rifiuto che il mondo occidentale cerca con ogni mezzo di nsarcare oggi eleggendo i suoi quadri a inarrivabili oggetti d'arte e usando l'arroganza dei dollari per perpetrare un'altra offesa. A ricordare la vita e le opere del pittore olandese più che la nuova vendita degli Iris è arrivato al Meta-Teatro direttamente da Parigi, Yo, Theo e Vincent Van Gogh di Jean Ménaud.



Lucio Saronni in «Noi, Theo e Vincent Van Gogh»

## Quel santo ecologo «starter» del Carnevale

**GIUSEPPE SATRIANO**

Il traffico, oltre ad avvelenare la vita dei romani, contribuisce alla morte di molte loro tradizioni. Chi volesse assistere alla lenta agonia di una di queste può recarsi oggi alla chiesa di S. Eusebio in piazza Vittorio. Si svolge qui, alle 10.30 la rituale benedizione degli animali nel giorno dedicato al loro «protettore», S. Antonio abate.

**VITA DI PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**

Sezione Quarticciolo. Ore 18 riunione VIII circoscrizione con le sezioni di insediamento case comunali con Ciccarelli, Iannelli, Elissandrini

**COMITATO REGIONALE**

Federazione Casilina. Albano 20 palazzo Corsini alle 17.30 manifestazione «Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra» (Magni) Velletri c/o Porta di Melo alle 17.30 ass. pregressuale Ardea riunione Cd. Venerdì 19 in federazione alle 17 attivo compagne della federazione (Pieragostini)

TELEROMA 56

Ore 10.30 - Plume e paillette... Ore 11.30 - Plume e paillette...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna... Ore 12.15 - Mary Tyler Moore...

TVA

Ore 14 Scienza e cultura... Ore 14.30 Gioie in vetrina...

ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA: Disegni animati...

VIDEOONO

Ore 9.30 Buongiorno Roma... Ore 10.30 - Plume e paillette...

TELETEVERE

Ore 9.15 - Nel raggio del mio braccio... Ore 11.30 - Capitan fuoco...

T.R.E.

Ore 9 - Fabbrica di ufficiali... Ore 13.30 - Capitan fuoco...

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Alcione, Ambasciatori Sexy, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Ariston H, Astra, Atlantico, Augusto, Azzurro Scipioni, Balduina, Barberini, Blue Moon, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Esperia, Etiole, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Giardini, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison 1, Madison 2, Madison 3, Maestoso, Majestic, Mercury, Metropolitan, Mignone, Modernetta, Moderno, New York, Paris, Pasquino.

Table with columns for cinema name, location, and showtimes. Includes President, Pussicat, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir, Royal, Supercinema, Universal, Vip-Sda.

SCELTI PER VOI

RITORNO AL FUTURO 2... L'AMICO RITROVATO... THE ABYSS... PROSA... DUE... POLITECNICO... QUIRINO... ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB... ORATORIO S PIETRO... PALAZZO BARBERINI... IL TORCHIO... SALA BALDINI... SALA DELLO STENDHOUD... SCALFARI... LA SOCIETA APERTA... VISIONI SUCCESSIVE... AMBRA JOVINELLI... ANIEMI... AQUILA... AVOLIERO... MOULIN ROUGE... ODEON... PALLADIUM... SPLENDID... ULISSE... VOLTURNO... ALBANO... FRASCATI... SUPERCINEMA... GROTTAFERRATA... VENERI... MACCARESE... MONTEROTONDO... OSTIA... SISTO... SUPERGA... TIVOLI... VALMONTONE... VELLETRI... FIAMMA...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A... AGORA '80... DUE... POLITECNICO... QUIRINO... ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB... ORATORIO S PIETRO... PALAZZO BARBERINI... IL TORCHIO... SALA BALDINI... SALA DELLO STENDHOUD... SCALFARI... LA SOCIETA APERTA... VISIONI SUCCESSIVE... AMBRA JOVINELLI... ANIEMI... AQUILA... AVOLIERO... MOULIN ROUGE... ODEON... PALLADIUM... SPLENDID... ULISSE... VOLTURNO... ALBANO... FRASCATI... SUPERCINEMA... GROTTAFERRATA... VENERI... MACCARESE... MONTEROTONDO... OSTIA... SISTO... SUPERGA... TIVOLI... VALMONTONE... VELLETRI... FIAMMA...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA... ACCADEMIA D'UNGHERIA... ACCADEMIA SPAGNOLA... AUDITORIUM DEL GONFALONE... AUDITORIUM S. LEONE MAGNO... AUDITORIUM DEL SERAFICO... AUDITORIUM RAI... AUDITORIUM MARIANO... AULA MAGNA UNIVERSITA LA SAPIENZA... GALLERIA D'ARTE MODERNA... CENTRO STUDIOSCO ANIMAZIONE... PICCOLO ELISEO... CRISOGONO... ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA... SALA GRANDE... SALA CAFFEE... SALA ORFEO... PARIOLI... DE SERVI... PICCOLO ELISEO... CRISOGONO... ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI...

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA... ACCADEMIA D'UNGHERIA... ACCADEMIA SPAGNOLA... AUDITORIUM DEL GONFALONE... AUDITORIUM S. LEONE MAGNO... AUDITORIUM DEL SERAFICO... AUDITORIUM RAI... AUDITORIUM MARIANO... AULA MAGNA UNIVERSITA LA SAPIENZA... GALLERIA D'ARTE MODERNA... CENTRO STUDIOSCO ANIMAZIONE... PICCOLO ELISEO... CRISOGONO... ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI...

TEATRO DELL'OROLOGIO

VIA DE' FILIPPINI, 17/A - TEL. 6548330... SALA ORFEO... Dal 16 al 28 gennaio 1990... La Compagnia Teatrale «Prima Stabile» presenta «CARA» atto unico... GIANLUIGI MANDOLINI... SABRINA PELLEGRINO... TUTTE LE SERE ORE 21 DOMENICA ORE 17





Viareggio Il Carnevale sfilerà anche in tv

VIAREGGIO. Domenica in emigra e sbarca in Versilia per le prime due trasmissioni del popolare contenitore televisivo che pubblicherà la lotteria Italia e, a margine, il Carnevale di Viareggio.

Per la prima trasmissione, quella di sabato prossimo, Domenica in avrà veste serale, andrà in onda, cioè, dalle 20.30 alle 23; per domenica, invece, il programma rispetterà l'orario solito, quello delle 14 ad oltranza.

Il palinsesto Rai sulle manifestazioni del Carnevale '90 (palinsesto deciso in base alla convenzione Rai-Federazione Carnevale) comprende anche la rassegna di canzoni per il Carnevale. Due le sezioni: «Canzone per il carnevale» e «Canzone ironica». Daniele Promi, presentatore e organizzatore della manifestazione, ha detto che la giuria ha selezionato tre canzoni per la prima sezione mentre i nove partecipanti della seconda saranno ammessi tutti alla finale.

«Mi rivoleva la Rai ma ho scelto lo sponsor»

Mike Bongiorno racconta delle numerose «avances» fatte dalla Rai per fargli condurre almeno una puntata del programma che rievcherà i 40 anni del Festival di Sanremo. E anticipa le sue novità di stagione: a Telemike arrivano il comico Gianfranco D'Angelo e una bimba che lo aiuterà a presentare e a raccontare barzellette.

Mike Bongiorno racconta delle numerose «avances» fatte dalla Rai per fargli condurre almeno una puntata del programma che rievcherà i 40 anni del Festival di Sanremo. E anticipa le sue novità di stagione: a Telemike arrivano il comico Gianfranco D'Angelo e una bimba che lo aiuterà a presentare e a raccontare barzellette. «Non ho paura della concorrenza di Pippo Baudo: a me interessano gli sponsor».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Mike non vuole fare polemiche. Figuriamoci. Che cosa gliene importa se Pippo Baudo, in vista del prossimo debutto del suo Gran Premio (giusto di giovedì a partire dal 2 febbraio) annuncia sbracciati concorrenti? «Tanto - dice Bongiorno - la nostra tv è un'altra cosa. Noi non facciamo gli artisti, facciamo i venditori. A noi interessa più di tanto il mio vero Auditel e l'indice Nielsen dei prodotti più venduti. E la solita solfa di Mike. E questa volta l'ha ammennata ai giornalisti convenuti per sentirlo annunciare le novità di Telemike e cioè l'introduzione di un comico e quella di una valletta piccola piccola, una bimba sarda la cui particolarità è di saper raccontare le barzellette».

Ma i giornalisti hanno le loro idee ed ecco che, improvvisa, scoppia un'accesa polemica nella quale Mike, tacciato di «narcisismo» (come Pippo un tempo di «nazionalpopolare») si offende moltissimo, si indigna, e dichiara che lui no, non ha bisogno di fare il narcisista perché è «arrivato», vicepresidente di Canale 5 e non gliene frega proprio niente. Scaduta la bagarre linguistica, si torna a parlare di concorrenza tra Rai e Canale 5. E Mike a domanda risponde che no, non è proprio vero che il programma «era una volta il festival sia stato rubato alla Rai. Tutto il contrario.



D'Angelo e Mike con la piccola «valletta» Roberta Galisse

Ma Mike è sempre Mike e non ha paura di dire la sua, per esempio, quando sostiene che i programmi a quiz sono inflazionati sulle reti Rai come su quelle Fininvest. E ammette che anche Telemike, ormai, non è più un vero quiz: è una specie di varietà. E la scelta di uno spazio comico affidato a Gianfranco D'Angelo «è una ammissione di impurità per il genere».

Mike lamenta, ad esempio, che, per fare venire come ospiti i grandi campioni dello sport, bisogna pagare un sacco di soldi. Dice inoltre che i giornali non danno spazio sufficiente alle sue iniziative di solidarietà («Carì amici, in cinque anni abbiamo tirato fuori circa otto miliardi e mezzo, mica uno scherzo») e ricorda che ha avuto l'idea di aiutare le famiglie dei detenuti rimaste senza sostentamento.

Una singolare rassegna teatrale Venti umoristi per aperitivo

Faiano, per cominciare, ma anche Campanie, Franco Nebbia, Cesare Zavattini, Lucia Poli, Maurizio Micheli. Sono solo alcuni dei venti autori di «Umoristicando». La rassegna, in scena da lunedì scorso fino a giugno al Teatro Vittoria di Roma, oltre che un omaggio all'umorismo vuole abituare il pubblico alla formula del «teatro-aperitivo»: gli spettacoli, infatti, vanno rigorosamente in scena alle 19.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Teatro prima di cena? Sì grazie. Si chiama «Umoristicando» la rassegna che il Teatro Vittoria ospita da lunedì, un'idea di Francesco Ventimiglia e Attilio Corsini, che, sulla scia di quanto già accade in diverse città europee, vuole abituare anche gli spettatori romani alla formula del «teatro-aperitivo». I venti atti unici che da lunedì al 9 giugno sono programmati nella rassegna, vanno infatti in scena alle 19, un orario decisamente insolito per le dighe abitudini teatrali della capitale (bombardate peraltro dagli scossoni della programmazione notturna del Paloni di Maurizio Costanzo).

È davvero difficile sapere come reagirà il pubblico romano - spiega Francesco Ventimiglia. Noi ci siamo sforzati di indirizzare la proposta a target particolari, gli alunni delle scuole, per esempio, a cui potrebbe interessare anche il risvolto letterario degli spettacoli, i militari, i pensionati. Il Teatro Vittoria aveva già tentato un esperimento di questo tipo qualche anno fa, ma il tentativo di adesso è forse più compiuto. Alle primissime serate, infatti, il pubblico è accorso in misura soddisfacente: in scena Da Faiano a Faiano, un collage di frammenti, epigrammi, brevi racconti e folgoranti battute, affidati ad alcuni interpreti della compagnia Attori & Tecnici, Luciano Lucignani e Attilio Corsini, anche regista della serata.

Dal 23, al ritmo di uno a settimana, si susseguiranno Landolfi e Buzzati, Bontempelli e Copi, Fano, Santanelli, Zavattini, Franco Nebbia, Campanie, per non citare che

RAIUNO ore 20.30

Continua senza censure la satira di Renzo e Lucia E il Manzoni piange...

In onda la seconda puntata de I promessi sposi da un'idea (giusto un'idea!) di Alessandro Manzoni e poi scritto, diretto ed interpretato dal trio Lopez-Marchesini-Solenghi. Questa sera si scoprono gli omaggi a Don Rodrigo, mentre il povero Manzoni (interpretato da Massimo Lopez) piange per le continue manomissioni del suo romanzo, ma anche commosso per la tragedia in atto. Si delineano meglio anche gli altri personaggi: il rapporto piuttosto calettale tra Renzo ed Agnese, il pasticcio di Fra Cristoforo (leader di un gruppo musicale metallo-punk con tanto di capigliature coloratissime e borchie), le treche di Don Rodrigo e del «bravo» Griso nel castello del signorotto. I due malfattori sono, tra l'altro, i protagonisti di una telenovela «interna» al romanzo, dal titolo Bella Figheira, il pezzo forte della puntata, anche se tirato un po' troppo per le lunghe.



Massimo Lopez

RAITRE ore 22.40

Il terremoto dell'editoria (ospite Scalfari) e la pay-tv porno a Fluff

Ospite di Fluff, questa sera, il direttore de La Repubblica, Eugenio Scalfari, epicentro del terremoto che ha sconvolto il mondo dell'editoria negli ultimi due mesi. Restando nel mondo della comunicazione, arriva un servizio da Bientina, un paese vicino Pisa, per il debutto della prima pay-tv italiana con programmazione a luci rosse. Chi sono i potenziali utenti? Come nasce la domanda di pornografia? Ne parleranno il sessuologo Giorgio Abraham, lo scrittore Ferdinando Camon e la giornalista Patrizia Carraro. Accusa e difesa per il treno di Lenin, il film di Damiano Damiani censurato dalla televisione francese perché esalterebbe la figura del leader sovietico: in studio con Andrea Barbato il regista Damiani (la difesa) e Enzo Bettiza, coautore della sceneggiatura, perplesso sulla riuscita del film (l'accusa). Oliviero Beha conclude con la rubrica sulla pubblicità.



Andrea Barbato

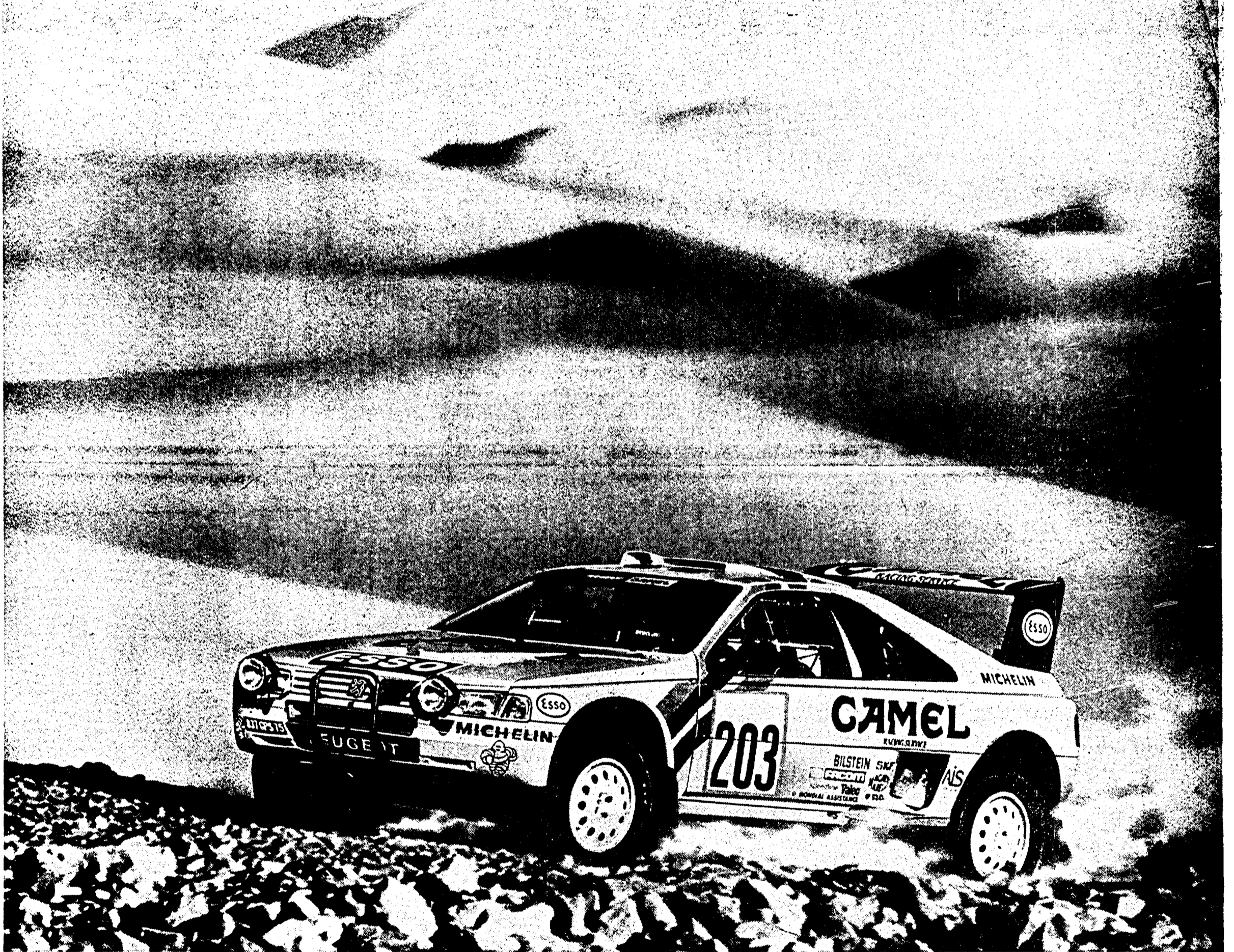
Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio channels, including show titles and times.







# Parigi - Dakar. Peugeot 405.



HIDMA VE



PARIGI-DAKAR 87/88/89/90: QUATTRO GRANDI VITTORIE PEUGEOT. ANCHE QUEST'ANNO HANNO VINTO I PILOTI, I TECNICI, GLI SPORTIVI CHE HANNO TIFATO PER NOI. MA CHI HA VINTO PER DAVVERO SONO TUTTI GLI AUTOMOBILISTI CHE OGNI GIORNO SI METTONO AL VOLANTE DI UNA PEUGEOT 405. E OGGI PIU' CHE MAI SANNO DI AVER SCELTO UNA TECNOLOGIA CHE NON TEME RIVALI.  
PEUGEOT 405: 18 MODELLI. BERLINA, STATION WAGON. BENZINA, DIESEL, 4X4.

- |                     |                               |
|---------------------|-------------------------------|
| 1 PEUGEOT 405 T16   | A. VATANEN - B. BERGLUND      |
| 2 PEUGEOT 405 T16   | B. WALDERGAARD - R. FENOUIL   |
| 3 PEUGEOT 205 T16   | A. AMBROSINO - A. BAUMGARTNER |
| 4 MITSUBISHI PAJERO | COWAN - DELFERRIER            |
| 5 MITSUBISHI PAJERO | SHINOZUKA - MAGNE             |

## PEUGEOT 405



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

PEUGEOT RINGRAZIA:

Best  
Company

CAMEL  
RACING SERVICE

ESSEO

MICHELIN